

La Casa editrice Edit - un patrimonioda salvaguardare

Radin, Lorella

Master's thesis / Diplomski rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:513972>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-11**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN LINGUA E LETTERATURA ITALIANA E
STORIA

TESI DI LAUREA MAGISTRALE
IN
LETTERATURA ISTRO-QUARNERINA

LA CASA EDITRICE EDIT – UN PATRIMONIO DA
SALVAGUARDARE

RELATORE:

doc. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

LAUREANDA:

Lorella Radin

ANNO ACCADEMICO: 2018/ 2019

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
LA CASA EDITRICE EDIT E LA SUA MISSIONE	3
NAZIONE, NAZIONALITÀ, IDENTITÀ E LINGUA	8
DAL SECONDO DOPOGUERRA ALL'ANNO 1956.....	11
LA STAMPA A FIUME	16
LA NASCITA DELLA CASA EDITRICE EDIT	18
L'EDIT NEGLI ANNI '60 E '70	25
L'EDIT NEGLI ANNI '80 E '90	31
«LA VOCE DEL POPOLO».....	34
«PANORAMA».....	43
IL «PIONIERE».....	52
«LA BATTANA».....	57
CONCLUSIONE	63
BIBLIOGRAFIA	65

INTRODUZIONE

La Casa editrice EDIT è l'unica casa editrice in Croazia e Slovenia che pubblica libri, riviste e giornali in lingua italiana ed è rivolta, in primo luogo, agli italiani che vivono nell'Istria, nel Quarnero e in Slovenia. Nata nel lontano 1952 l'EDIT ha percorso una strada non sempre priva di insidie, ma si è impegnata con determinazione a fare editoria minoritaria, il che significa non perdere mai di vista le necessità della minoranza italiana rimasta a vivere nelle terre d'insediamento storico. Silvio Forza, ex direttore della casa editrice, nel suo saggio dal titolo *L'editoria minoritaria tra cultura e identità*¹ riflette sul fatto di che cosa significhi fare editoria minoritaria e ribadisce: *“la prima cosa da non fare è tradire la valenza semantica di un sintagma in cui "editoria" va letto anche come settorialità disciplinare tout court (nel nostro caso letteraria e di manualistica scolastica) che deve fondarsi su criteri artistici ed estetici (nel caso in cui l'estetica esista realmente [...]) e in cui "minoritaria" vuol dire sostanzialmente presenza etnica. Nel caso dell'Edit, non si può essere editori di una letteratura fine a se stessa, svincolata dal territorio e dai destini umani - cioè dall'impellenza etica di "dire il luogo", né si può fare soltanto opera di pubblicata certificazione nazionale che non sa né vuole distinguere tra "scrittori" e "scriventi"*². Partendo dalle sue affermazioni siamo concordi nell'affermare che l'editoria minoritaria riguarda quella realtà geografica del dopoguerra che è divenuta minoranza. La casa editrice si è fatta portavoce diretta delle esigenze degli italiani rimasti .

Nel presente lavoro di ricerca si è cercato di ripercorre il viaggio storico della casa editrice attraverso le sue testate e collane di libri. Sono stati presi in esame il quotidiano «La Voce del Popolo», il quindicinale «Panorama», il mensile per ragazzi «Arcobaleno» e il trimestrale di cultura «La battana». Sono stati scelti e analizzati i primi numeri di ogni singola testata, in quanto racchiudono gli indirizzi programmatici delle stesse.

¹ Cfr., Forza, Silvio, *L'editoria minoritaria tra cultura e identità*, «La battana», n. 173/174, Fiume, Edit, 2009, pp. 11-23.

² Ivi, p. 11.

LA CASA EDITRICE EDIT E LA SUA MISSIONE

La casa editrice EDIT nasce a Fiume nel 1952 e da allora è la casa editrice, di fatto, della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia residente in Istria, nel Quarnero e nel territorio sloveno. La prima direttrice è stata Elda Sansa-Bradičić alla quale si deve l'ubicazione della libreria EDIT sul Corso cittadino a Fiume. La missione di questa casa editrice va riscontrata nel compito di occuparsi delle pubblicazioni di edizioni periodiche, di attività tipografiche e librerie, nonché di tutti i tipi di attività editoriali in lingua italiana. Il nome EDIT deriva dall'acronimo di Edizioni Italiane. Per un lungo periodo l'ente si è autogestito e in seguito è stato messo sotto il protettorato dell'Unione Italiana, l'organizzazione centrale e unitaria degli italiani di Croazia e Slovenia.³ Il compito dell'EDIT è quello di conservare la tradizione culturale e linguistica del gruppo minoritario degli Italiani dell'Istria e di Fiume. L'EDIT va intesa quale luogo per eccellenza dell'informazione in italiano, fatta dagli italiani e per gli italiani di queste terre.

A conclusione del secondo conflitto mondiale i territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia entrarono a far parte della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia. Lo stato jugoslavo aveva consolidato il sistema socialista in tutti gli ambiti: politici, economici, sociali e culturali e all'interno della forma adottata dal sistema jugoslavo, ovvero il socialismo d'autogoverno, la popolazione di lingua e cultura italiana che vi risiedeva, all'improvviso diventa un gruppo minoritario. Gianna Mazzieri spiega il fenomeno nel seguente modo: "Nel nuovo ordinamento statale si comincia a parlare di minoranza italiana e pertanto sentirsi improvvisamente minoranza comporta due reazioni (che caratterizzano l'identità degli italiani rimasti in queste terre): da una parte la volontà di mantenersi legati in qualche modo al nucleo culturale italiano, dall'altra la necessità di operare in un contesto diverso, multiculturale, e di rispettare e conoscere le culture degli altri popoli jugoslavi"⁴. Il sentirsi legati al nucleo culturale italiano comporta innanzitutto la volontà di conservare l'identità, la lingua e la memoria collettiva italiana in queste terre. In questo contesto il compito della casa editrice EDIT diventa di fondamentale importanza in quanto questa coordina e indirizza le pubblicazioni periodiche e l'attività libraria che fino al 1952 venivano garantite dalla

³ Cfr., Giuricin, Luciano, *Edit (Edizioni Italiane)*, <https://www.istrapedia.hr/ita/614/edit-edizioni-italiane/istra-az/> (1° agosto 2019).

⁴ Cfr., Mazzieri, Gianna, *La "Voce" di una minoranza. Analisi della pagina culturale de "La Voce del Popolo" negli anni '50*, Torino, La Rosa Editrice, 1998, p. 5.

‘«Školska knjiga» e dal «Nakladni zavod» di Zagabria, dal Fronte popolare e dai Sindacati.⁵ La conservazione della memoria storica italiana in Istria e a Fiume è un fattore importante che non può e non deve essere dimenticato perché non si può avere un futuro se non sappiamo chi siamo e quali sono le nostre radici. Ogni individuo avverte il bisogno di sentirsi vicino ai suoi simili con i quali condivide la stessa lingua, nazionalità e stile di vita. Questi sono i fattori che uniscono gli uomini e grazie ai quali gli uomini si riconoscono a vicenda.⁶

Stando sempre alle parole di Mazzieri circa la necessità degli appartenenti alla minoranza italiana di “rispettare e conoscere le culture degli altri popoli jugoslavi”⁷, la casa editrice EDIT si prende cura dei rapporti tra la popolazione italiana in Istria e a Fiume e le popolazioni croata, slovena e altre nazionalità presenti nel territorio d’insediamento storico. Gli scambi di idee e di opinioni tra culture differenti hanno un ruolo fondamentale nella formazione di una determinata nazione; non solo vengono attuati e mantenuti ottimi rapporti con le nazioni vicine, bensì è possibile un ulteriore sviluppo sociale ed economico ed è possibile sfondare le barriere invisibili colme di stereotipi e discriminazione e infine aumentare la collaborazione in ambito culturale di ogni singola nazione.⁸

Le pubblicazioni giornalistiche della casa editrice EDIT sono le seguenti:

- il quotidiano «La Voce del Popolo», sorto nell’anno 1944, oggi uno dei 6 quotidiani italiani che si pubblicano fuori dai confini d’Italia, con inserti vari e 40 pagine a colori di informazione in lingua italiana prodotte ogni giorno.⁹
- la rivista «Panorama», quindicinale uscito per la prima volta nell’anno 1952, offre al pubblico approfondimenti riguardanti la politica, la società, l’arte e la cultura.¹⁰
- la rivista oggi conosciuta con il nome di «Arcobaleno», ex «Il Pioniere», nasce nell’anno 1948, è un mensile per ragazzi.¹¹

⁵ Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *La comunità nazionale italiana, Storia e Istituzioni degli Italiani dell’Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)*, Volume primo, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2008, p. 549.

⁶ Cfr., Benvenuti, Giuliana, Ceserani, Remo, *La letteratura nell’età globale*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 18-19.

⁷ Cfr., Mazzieri, Gianna, *op. cit.*, p. 5.

⁸ *Verso una strategia dell’Unione europea per le relazioni culturali internazionali*, https://ec.europa.eu/culture/policies/strategic-framework/strategy-international-cultural-relations_it, (20 ottobre 2019).

⁹ Cfr., Radin, Furio, Radossi, Giovanni, *La comunità rimasta*, Zagabria, Garmond, 2001, p. 399.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

- la rivista trimestrale di cultura «La battana», uscita per la prima volta nell'anno 1964, offre al proprio pubblico temi riguardanti l'ambito sociale, filosofico, etnico, artistico e letterario.¹²

L'attività editoriale-libreria della Casa editrice EDIT si divide in due parti: la prima è dedicata alla manualistica scolastica, mentre la seconda riguarda gli autori italiani di Croazia e Slovenia che parlano dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia sollecitando la convivenza tra i diversi popoli. L'EDIT pubblica manuali per le scuole italiane della Croazia risulta di portata esistenziale per la Comunità Nazionale Italiana.

Le collane della Casa editrice EDIT hanno il fine di promuovere il patrimonio letterario e storico della CNI. La collana *Altre lettere italiane* è dedicata agli autori della Comunità Nazionale Italiana che vivono in Croazia e Slovenia ed ha lo scopo di diffondere la produzione letteraria istroquarnerina. La collana è l'espressione dell'identità italiana perché è nata in un contesto sociale e linguistico non più italiano, ma ha lo scopo quello di mantenere viva la memoria del popolo in questione.¹³ *Lo scampo gigante* è la collana che ha come obiettivo quello di promuovere gli autori della nuova generazione.¹⁴ *Richiami*, invece, ristabilisce un contatto con il passato per non relegarlo all'oblio, ovvero si tratta di testimonianze letterarie che parlano della storia legata al confine orientale e le testimonianze raccolte sono dedicate agli autori italiani di origine fiumana, istriana e dalmata.¹⁵ La collana *A porte aperte* nasce in funzione di avviare uno scambio tra il mondo letterario italiano e quello croato e sloveno e di riallacciare i legami storico-culturali tra le due sponde dell'Adriatico.¹⁶ La collana *La fionda* è dedicata ai ragazzi.¹⁷ La saggistica è presente nella collana *L'identità dentro*. Molto significative sono pure le edizioni d'occasione come per esempio *Il Moretto fiumano* di Erna Toncinich¹⁸, la monografia *Italiani a Fiume*¹⁹, *Storie e ciacole de un fiuman patoco*²⁰, *Storia dell'istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*²¹ ed altre.

¹² Cfr., Radin, Furio, Radossi, Giovanni, *op. cit.*, p. 399.

¹³ Nardelli, Dino Renato, Stelli, Giovanni, *Istria, Fiume, Dalmazia laboratorio d'Europa II, La minoranza italiana in Slovenia e Croazia*, Foligno, Editoriale Umbra, 2014, p. 44.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ EDIT, *Le nostre collane*, <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/le-nostre-collane/> (3 agosto 2019). Erna Toncinich, *Il Moretto fiumano*, Fiume, Edit, 2008.

¹⁹ Cfr., AA.VV., *Italiani a Fiume*, Comunità degli Italiani di Fiume 1946-2006, Fiume, Edit, 2006.

²⁰ Cfr., Mazzieri, Ettore, *Storie e ciacole de un fiuman patoco*, SAC "Fratellanza"- Comunità degli Italiani di Fiume, Edit, 2007.

Silvio Forza definisce il settore editoriale della casa editrice “Un autentico patrimonio di conoscenza, identità, testimonianza e belle lettere sono di certo i libri extrascolastici di “EDIT libri”, il settore editoriale della nostra casa editrice...”.²² Infatti, grazie all’attività editoriale della Casa editrice EDIT è stato possibile raccogliere, pubblicare e promuovere tantissimi autori della Comunità Nazionale Italiana tra i quali spicca Nelida Milani Kruljac²³. L’EDIT ha fortemente creduto da sempre alla forza del discorso critico e ha accolto i contributi di critici letterari quali Bruno Maier²⁴, Cristina Benussi²⁵, Elvio Guagnini²⁶, Predrag Matvejević²⁷, Ciril Zlobec²⁸, Elis Deghenghi Olujić²⁹, Gianna Mazzieri Sanković³⁰ e Corinna Gerbaz Giuliano³¹.

A partire dal 2013 l’attività economica dell’EDIT si allarga in quanto l’ente diventa

²¹ Cfr., Gerbaz Giuliano, Corinna (a cura di), Marchig Matešić, Giuliana, Rocchi Rukavina, Ilaria, *Storia dell’istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*, Edizione della Comunità degli Italiani di Fiume, Edit, 2008.

²² Cit., Forza, Silvio, *L’EDIT ha in mano una doppia chiave di accesso a due mondi a contatto*, La Voce del Popolo, EDIT, Fiume, 2012, <http://www.editfiume.info/archivio/lavoce/2012/121016/speciale.htm> (primo agosto 2019).

²³ Nelida Milani Kruljac, nata a Pola dove vive tuttora., si è laureata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Zagabria. Per alcuni anni ha insegnato italiano e francese nel Liceo croato della sua città. Successivamente, dal 1979, specializzatasi in socio-linguistica, ha ricoperto la cattedra di linguistica generale e di semantica alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Pola. È stata vicepresidente e responsabile della Sezione Italiana presso la stessa Facoltà. Nel 2010 è stata insignita del titolo di Professore Emerito. Esordisce nel mondo letterario con *Una valigia di cartone* (Sellerio 1991). Seguono la raccolta di racconti bilingue intitolata *L’ovo slosso-Trulo jaje* (Edit-Durieux 1996), *Bora* (Frassinelli 1998), *Crinale estremo* (Edit 2007) e *Racconti di guerra* (Il Ramo d’Oro 2008) e altri.

²⁴ Bruno Maier, capodistiano di nascita e triestino d’adozione, è stato un critico letterario e docente universitario. Vanno ricordati i suoi saggi: *La letteratura italiana dell’Istria dalle origini al Novecento*, Ed. Italo Svevo (Trieste, 1996), *Il gioco dell’alfabeto*. Altri saggi triestini, Gorizia, Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 1990, pp. 164-178., *La letteratura del gruppo etnico italiano dell’Istria e di Fiume*, in *Contributi per la storia della letteratura italiana. Il secondo Novecento*, 1993, vol. I, pp. 260-266.

²⁵ Cristina Benussi, già professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea è stata presidente dell’Università Popolare di Trieste dal 2017 al 2018. Sono numerosi i suoi contributi critici sulla letteratura di confine. La sua ultima fatica è il libro *Confini – L’altra Italia*, (Editore Schole), 2018.

²⁶ Elvio Guagnini è un critico e saggista italiano, professore emerito presso l’Università degli Studi di Trieste. È autore di numerose pubblicazioni e saggi. Ha curato insieme agli altri redattori i numeri de “La Battana” dedicata alla *Letteratura dell’esodo*, n. 97-98, anno XXVII, ottobre-dicembre, Fiume, EDIT, 1990 e il doppio numero n. 99-102.

²⁷ Predrag Matvejević (Mostar 1933- Zagabria 2017) scrittore, saggista e docente universitario (ha lavorato presso gli atenei di Zagabria, alla Nuova Sorbona-Parigi e infine alla Sapienza di Roma), Il nome di Matvejević è legato al suo impegno per i diritti umani. Spono numerosi i suoi saggi e contributi scientifici: tra questi spicca il suo *Breviario mediterraneo*, Milano, Garzanti, 1991.

²⁸ Ciril Zlobec è stato un uomo di cultura sloveno, scrittore, traduttore, poeta e accademico sloveno.

²⁹ Elis Deghenghi Olujić, è professore ordinario di Letteratura italiana presso l’Università degli Studi Juraj Dobrila di Pola. Si occupa di Letteratura per l’infanzia, e in particolare della produzione ed in particolare la produzione letteraria degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana che vive in Croazia e Slovenia.

³⁰ Gianna Mazzieri-Sanković è professore associato di Letteratura italiana presso il Dipartimento di italianistica di Fiume che ha fondato, insieme a Corinna Gerbaz Giuliano nel 2011. È autrice di numerose pubblicazioni e saggi scientifici. Cura la stampa dei racconti inediti *Lotta con l’ombra e altri racconti* di Osvaldo Ramous, EDIT, Fiume, 2006; e de *Il cavallo di cartapesta* di Osvaldo Ramous, ed. Comunità degli Italiani di Fiume, 2007.

³¹ Corinna Gerbaz Giuliano insegna Letteratura italiana presso il Dipartimento di italianistica di Fiume che ha fondato, insieme a Gianna Mazzieri-Sanković nel 2011. È autrice di numerose pubblicazioni e saggi scientifici. Dal 2009 dirige la rivista di cultura «La battana».

importatore e distributore esclusivo per la Croazia dei marchi Invicta, Seven, SJ Gang (borse e zaini) e del marchio Modiano (carte da gioco di vario genere tarocchi, confezioni da gioco, scacchiere, roulette e giochi di società).

Nel 2012 in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario della nascita della casa editrice, l'ex direttore Silvio Forza ha sottolineato il compito che la stessa si è prefissata, ovvero quello di mantenere due mondi a contatto. L'attuale direttore dell'Ente, Errol Superina, ricalca il compito e parla di missione dell'EDIT che si espleta nell'informazione e nell'editoria, ma in particolare nella pubblicazione di manuali scolastici per le scuole italiane che sono stati di portata esistenziale per tutta la Comunità Nazionale Italiana. È proprio attraverso l'attività dell'EDIT che si realizza il diritto costituzionale degli italiani di Croazia e Slovenia all'informazione nella propria madrelingua: l'italiano.³² Tutte le pubblicazioni dell'EDIT hanno contribuito a consolidare l'identità italiana dei rimasti, basti pensare al ruolo formativo che il quotidiano "La Voce del Popolo" ha svolto nel secondo dopoguerra in un clima difficile, oppure la rivista di cultura "La Battana" che si è mossa sulla stessa scia tracciata dalla «Voce» facendo da ponte tra il mondo letterario italiano e quello jugoslavo.³³ Il mensile per ragazzi «Arcobaleno», ex «Il Pioniere», è stato al passo con i tempi: è stato il primo ad approdare su Facebook su iniziativa del caporedattore Tiziana Dabović. Moltissimi ragazzi oggi usano Facebook e hanno la possibilità di trovare il Giornalino *online* il che li sprona a leggerlo. Il quindicinale «Panorama» è stato all'avanguardia da sempre, basti pensare agli anni Ottanta quando ha ospitato tra le proprie pagine dibattiti accesi ed è diventato il luogo della dialettica minoritaria che ha avuto come protagonisti principali tutti coloro che dagli anni Novanta in poi sarebbero diventati i nuovi dirigenti della Comunità Nazionale Italiana e delle sue istituzioni.³⁴

³² Cfr., Forza, Silvio, *L'EDIT ha in mano una doppia chiave di accesso a due mondi a contatto*, «La Voce del Popolo», Fiume, Edit, 2012, <http://www.editfiume.info/archivio/lavoce/2012/121016/speciale.htm> (1/08/2019).

³³ Cfr., Mazzieri, Gianna, *op. cit.*, pp. 1-2.

³⁴ Cfr., Forza, Silvio *L'EDIT ha in mano una doppia chiave di accesso a due mondi a contatto*, La Voce del Popolo, Fiume, Edit, 2012, <http://www.editfiume.info/archivio/lavoce/2012/121016/speciale.htm> (primo agosto 2019).

NAZIONE, NAZIONALITÀ, IDENTITÀ E LINGUA

Nel mondo odierno esiste la convinzione che la nazionalità e la nazione siano nati in un'epoca antica, ma non è così perché essi sono fenomeni moderni che si formano in epoca moderna e in una civiltà moderna.³⁵ L'idea di nazione fino al XVIII secolo include delle piccole associazioni locali, gruppi minori dentro a gruppi più grandi di persone in uno spazio determinato. Nel XIX e nel XX secolo iniziano ad avviarsi dei processi moderni di integrazione che includono tutte le regioni e le province di uno stato in unità maggiori, ovvero in nuove unità nazionali. In epoca moderna e nella società moderna, dal XVIII al XX secolo, si sono creati e formati, ma anche sviluppati e costantemente trasformati sia la cultura e le identità culturali che la nazione moderna e le identità nazionali moderne.³⁶

La consapevolezza e i sentimenti legati alla nazione di solito vengono filtrati attraverso ideologie che si possono trovare nei giornali e in altri testi. In passato si pensava e si credeva che non potessero esistere né due nazioni né due stati con la stessa lingua e per questo motivo si cercava di indurre le persone a parlare lingue differenti, avendo così diritto a uno stato proprio. Una volta divisi gli stati si insisteva sul fatto che bisognava parlare lingue differenti perché era presente la paura che la stessa lingua portasse a un'ulteriore unificazione e con ciò le *élites* politiche avrebbero perso, in una certa maniera, il potere che avevano fino ad allora. Questa idea di nazione è riscontrabile nell'ideco che ha avuto il pensiero del filosofo Karl Marx³⁷ il quale intravedeva nella lingua uno dei criteri fondamentali per il quale una nazione possa esistere.³⁸ Le nazioni non si creavano in base a fatti concreti, ma in base a quello che le persone credevano fossero fatti concreti. Si potrebbe definire "l'identità nazionale" come una formula nuova che contribuisce a nascondere il nazionalismo.³⁹ Il concetto di identità nazionale rimanda spesso ad opinioni e punti di vista differenti che spesso o raramente combaciano. Le teorie che includono la parola "identità" molto spesso vengono abusate come codici interpretativi univoci in grado di svelare tutto ciò che è una persona. Come esempio vero e proprio può essere d'aiuto il caso istriano dove la realtà si divide in mille pezzi che poi vengono rimessi assieme e non si tratta solamente di aspetti geomorfologici, economico-sociali, architettonico-urbani, ma altresì etnico-linguistici e

³⁵Cfr., Korunić, Petar, *Nacija i nacionalni identitet*, Ljubljana, Zgodovinski časopis 57, 2003, pp. 1-2.

³⁶Ivi, p. 3.

³⁷Filosofo, economista, storico, sociologo e politico tedesco.

³⁸Cfr., Hobsbawm, Eric J., *Nazioni e nazionalismi. Programma, mito, realtà*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 11-12.

³⁹Cfr., Korunić, Petar, *op. cit.*, p. 8.

politico culturali che hanno caratterizzato la storia. La dogmatizzazione ‘‘Di che identità nazionale sei?’’ parte dall’interno dei vincoli imposti dal potere costituito, dallo stato nazionale, lo stesso che su tali valori limitativi e limitanti ha costruito la sua volontà di potenza e secondo il quale bisogna fare differenza tra un individuo e un altro. Ogni stato si appella ad un’astratta identità attraverso ‘noi’ e ‘loro’, il vero e il falso, il giusto e l’ingiusto, il buono e il cattivo. Si tratta di un conflitto immaginario che delle volte diventa vero, e che ha lo scopo di innalzare barriere invisibili tra le persone. Il concetto di ‘‘stato nazionale’’ che intende il popolo o i popoli predominanti prevale sugli altri fattori politici ed ideologici che penalizzano, e spesso discriminano, fortemente le minoranze nazionali o le componenti etniche. Tutte le minoranze linguistiche hanno subito flessioni demografiche.⁴⁰

L’identità della Comunità Nazionale Italiana viene definita identità di confine⁴¹ poiché va a costituire più e diversi livelli di società oltre i limiti territoriali imposti dai confini. Le tradizioni portano alla costruzione di una società sempre più integrata di cui sono depositari i gruppi minoritari e su cui si basa un’intera nazione.⁴² Se la riflessione storiografica non si pone domande del tipo ‘‘chi siamo?’’ e ‘‘dove andiamo?’’, si teme di perdere o di acquisire una legittima oppure illegittima identità storica, sociale o culturale. Ciò porterà alla convivenza o all’intolleranza etnica, al vivere in armonia con se stessi e con gli altri oppure discriminarsi a vicenda.⁴³ Il tratto distintivo di ogni essere umano è l’identità, nonché nazionalità. L’identità si definisce come l’insieme di credenze, di atteggiamenti e di valutazioni attraverso i quali le persone definiscono se stesse e le persone con le quali sono circondate. Ciò significa che è presente un consenso e un riconoscimento reciproco fra l’individuo e la società e quindi l’identità personale non si può separare da quella di gruppo, sono due cose unite che da sole non funzionerebbero. L’identità sociale si crea in base ai seguenti criteri:

- 1) È obbligatoria l’esistenza di una componente cognitiva che impone ad ogni individuo una auto-categorizzazione e la quale porta all’appartenenza di un determinato gruppo.
- 2) La componente affettiva che ovviamente include emozioni legate ad un determinato gruppo, dal quale diventa difficile staccarsi e con il quale si condividono pensieri ed emozioni.

⁴⁰ Cfr., Giuricin, Ezio, *Storia urbana, terre di confine: la comunità italiana dell’Istria nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 11-12.

⁴¹ Tipologia identitaria complessa che comprende più nature che si intrecciano e mescolano tra di loro.

⁴² Cfr., Bravo, Gian Luigi, *La complessità della tradizione: festa, museo e ricerca antropologica*, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 21.

⁴³ Cfr., Sponza, Nicolò, *La Ricerca*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2007, pp. 1-2.

3) Ultima, ma non meno importante è la componente valutativa. Essa ha il compito di connotare e legare il gruppo in questione ad un pensiero positivo, mentre un altro gruppo ad un pensiero negativo, grazie al quale ‘noi’ siamo migliori di ‘loro’. Ogni gruppo deve essere in possesso di ‘elementi comuni’ che li uniscono per poter differenziarsi da un altro gruppo, creando così l’idea di appartenenza ad un determinato gruppo.⁴⁴

La lingua e la cultura sono una delle componenti più evidenti dell’etnia che vengono messe maggiormente in rilievo. La lingua è una componente naturale e necessaria della cultura e della tradizione collettiva che è anche un indicatore dell’autenticità etnica. Attraverso la lingua vengono trasmessi simboli e valori di una comunità. La lingua è un forte catalizzatore di sentimenti etnico-nazionali che ha bisogno di un elemento costitutivo e determinante, ovvero deve essere accompagnata da un passato, da un presente e da un futuro nel quale il patrimonio culturale è soggetto ad un eterno ritorno. La lingua esprime la cultura di coloro che parlano, anche perché vedono e sentono all’interno del loro sistema linguistico che è stato loro imposto attraverso i processi di socializzazione e acculturazione.⁴⁵ La lingua, dunque, viene intesa come lo specchio e l’anima di ogni nazione. Ciò comporta la sua autenticità e la differenziazione nei confronti di altri popoli. I processi di socializzazione e acculturazione impongono la lingua come criterio primario di distinzione. Nella lingua di ogni popolo deve essere visibile la cultura e la civilizzazione di questo e in modo tale tutte le nuove generazioni crescono con l’idea che c’è il bisogno di accettarsi a vicenda o a distinguerci. Nel caso degli italiani dell’istruoquarnerino a partire dal secondo dopoguerra viene imposto loro un criterio fondamentale di distinzione, secondo il quale avevano il diritto di restare o andarsene, ovvero la lingua.⁴⁶ In base a quanto detto finora risulta chiaro quanto fosse importante per gli italiani del territorio avere a disposizione giornali, riviste e manuali scritti nella loro lingua, ovvero l’italiano.

⁴⁴ Cfr., Burra, Aleksandro, *L’identità minoritaria nel nuovo contesto regionale, con particolare riferimento alla minoranza italiana in Istria e Quarnero*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2010, pp. 21-22.

⁴⁵ Cfr., Fishman, Joshua A., *Language and ethnicity in minority sociolinguistic perspective*, Clevedon, Multilingual Matters, 1989, pp. 330-331.

⁴⁶ Cfr., Kordić, Snježana, *Jezik i nacionalizam*, Zagabria, Durieux, 2010, pp. 9-10.

DAL SECONDO DOPOGUERRA ALL'ANNO 1956

A partire dalla fine della Seconda guerra mondiale il territorio si era svuotato, le ondate dell'esodo avevano svotato le città. Con il termine di "esodo" si definisce un avvenimento storico che ha fortemente segnato il destino degli italiani che vivevano in Istria e a Fiume. L'esodo è stato un fenomeno che si è protratto dall'anno 1943 fino alla fine degli anni Cinquanta. Esso è stato, a dir poco, aspro e terrificante e ha interessato tutti gli italiani che hanno abbandonato i luoghi natali.⁴⁷ Si è diffusa l'idea che esistesse una "colpa storica" da espiare, secondo la quale quasi tutti gli italiani venivano considerati fascisti o sostenitori del fascismo.. L'abbandono di queste terre è stata una decisione spontanea di massa, attuata perlopiù attraverso lo strumento delle opzioni. Infatti, l'esercizio del diritto di opzione a favore della cittadinanza italiana è stato decretato dal Trattato di Pace del 1947. Molte persone si trasferirono prima e dopo il 1945 per motivi diversi, ma in particolare perché si crearono delle situazioni tali da far andare via gli italiani "volontariamente": questi spesso venivano picchiati, derubati oppure scomparivano durante la notte. Ciò rendeva la loro vita invivibile ed erano spinti ad andarsene. Con il passare del tempo, dopo l'emigrazione di molti italiani, effettivamente anche gli italiani che rimasero per un periodo più lungo in Istria e a Fiume abbracciarono l'idea di emigrare. Gran parte di essi abbandonarono queste terre. Per gli italiani rimasti la vita non è stata facile. Numerose sono le prove alle quali la minoranza italiana è stata soggetta. Questi però si sono rimboccati le maniche per mantenere viva la lingua e la cultura italiana: con la fondazione dei circoli ricreativi di cultura, col frequentare regolarmente le biblioteche, far parte dei gruppi filodrammatici aveva uno scopo ben preciso: quello di risvegliare la presenza della cultura italiana.⁴⁸

Povertà, lutti, devianze, spaesamenti hanno segnato la vita di queste terre di confine. Nel secondo dopoguerra gli scopi della Jugoslavia erano quelli relativi alla costruzione del socialismo e l'annessione di tutto il territorio in questione. La priorità politica della Jugoslavia nei confronti della Venezia Giulia non era cacciare gli italiani da Fiume, dall'Istria e dalla Dalmazia, bensì l'annessione del territorio che doveva costringere gli italiani a rimanere ed accettare la Jugoslavia e con ciò creare una fratellanza tra popoli con cultura e lingua

⁴⁷ Cfr., Gerbaz Giuliano, Corinna, Mazzieri Sanković, Gianna, *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Trieste, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, 2013, p. 18.

⁴⁸ Cfr., Giuricin Ezio, Giuricin Luciano, *op. cit.*, pp. 95-96.

differenti.⁴⁹ Il regime di Tito non si considerava nazionalista, ma internazionalista. Ma, comunque, la popolazione istriana non gradiva il nuovo regime e decise di andarsene, anche se con loro sono partiti anche molti slavi. Il regime comunista è entrato in tutte le società locali e ha obbligato gli italiani a scegliere tra il cambiamento o l'andata. Gli italiani dovevano accettare il declassamento sociale, nazionale e l'impoverimento materiale. La pressione poliziesca diventava sempre più forte e ciò comportava le sparizioni in una notte e le foibe. Dinnanzi a tutti questi condizionamenti il meccanismo delle opzioni è stato visto come una via di fuga e salvezza che ha provocato l'esodo di massa.⁵⁰

L'esodo della popolazione italiana dall'Istria e da Fiume non è avvenuto sulla base di accordi bilaterali e non è avvenuto nemmeno in seguito a misure ufficiali di espulsione; i cittadini italiani che in data 10 giugno 1940 erano domiciliati nel territorio ceduto dall'Italia o in un altro stato per effetto del Trattato di pace del 1947 ed i loro figli nati dopo quella data, sarebbero divenuti cittadini godenti di pieni diritti civili e politici dello Stato al quale il territorio è stato ceduto. Essi avrebbero perso la loro cittadinanza italiana al momento in cui diverranno cittadini dello Stato subentrante. L'opzione esercitata dal padre, o se il padre era vivente dalla madre, si estendeva automaticamente a tutti i figli non coniugati di età inferiore ai diciotto anni. Lo Stato al quale il territorio era ceduto avrebbe potuto esigere che coloro che si sarebbero avvalsi dell'opzione, si sarebbero trasferiti in Italia entro un anno dalla data in cui l'opzione venisse esercitata. A tutte le persone che si trovavano nel territorio stesso si dovevano assicurare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, senza fare distinzione tra razza, sesso, lingua o religione, che comprendevano anche le libertà di espressione, di stampa e di diffusione, di culto, di opinione politica e di pubblica riunione.⁵¹

Tutte le persone che hanno preso la decisione di optare per la cittadinanza italiana e si sarebbero trasferite in Italia, avevano il diritto di portare con sé i beni mobili e a trasferire i loro fondi, purché legittimamente acquisiti. Da qui deriva anche la storia del famoso Magazzino 18⁵² collocato a Trieste che era il luogo nel quale venivano custodite le masserizie degli esuli. Si cercava in ogni modo di ostacolare, impedire o respingere la presentazione delle domande d'opzione soprattutto di quella parte della popolazione che agli occhi delle

⁴⁹ Cfr., Pupo, Raoul, *La catastrofe dell'italianità adriatica*, Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 2016, pp. 116-117.

⁵⁰ Ivi, pp. 120-121.

⁵¹ Cfr., Moscarda Oblak, Orietta, *La Ricerca*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2007, pp. 1-2.

⁵² Il Magazzino 18, nel Porto Vecchio di Trieste, era il luogo in cui gli esuli lasciavano le loro proprietà, in attesa di poterle in futuro rientrare in possesso. Il cantautore italiano Simone Cristicchi rimase colpito da questa pagina di storia e ideò uno spettacolo teatrale intitolato 'Magazzino 18'. Nel 2014 presentò il suo lavoro a Fiume alla Facoltà di Lettere e Filosofia e al teatro HNK Ivan pl. Zajc.

autorità popolari locali non parevano affatto italiani. Infatti, oltre agli italiani, a chiedere di lasciare il territorio istro-quarnerino, attraverso la domanda d'opzione, c'erano sempre più persone appartenenti all'etnia croata e slovena.⁵³ In questo conteso si inserisce anche la situazione dei cognomi, ovvero il cambiamento dei cognomi dalla forma slava a quella italiana e viceversa che lascia conseguenze pesanti sul gruppo etnico italiano dal punto di vista di rafforzamento della loro appartenenza e dal mantenimento delle caratteristiche nazionali. Quindi, bisognava adeguarsi alla nuova situazione senza dimenticare chi fossero. L'importanza del mantenimento della propria cultura e della propria lingua diventa una missione da perseguire.⁵⁴

Anche le istituzioni scolastiche non furono immuni ai cambiamenti. Nell'anno scolastico 1945/1946 la situazione scolastica era stata fortemente compromessa: non se ne andavano solamente i docenti, ma anche gli alunni e bisognava reagire subito. Su iniziativa del Partito Comunista Croato (PCC) e dell'italiano Aldo Rismondo⁵⁵ nasce l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF), che in seguito diventa l'istituzione madre della Comunità Nazionale Italiana (CNI). Lo scopo principale dell'UIIF era di inserire nel Fronte Popolare di Liberazione Jugoslavo le principali forze antifasciste, mostrando così al nuovo potere di voler far parte della Jugoslavia e di contribuire all'idea di anettere l'Istria e Fiume ad essa.⁵⁶ Il lavoro delle istituzioni scolastiche è stata determinante per la sopravvivenza e il mantenimento della presenza italiana. Alla Prima Conferenza plenaria dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, tenutasi a Pola il 3 giugno 1945 si ribadiva la difesa dell'italianità che sarebbe dovuta essere portata avanti dagli italiani rimasti e la vitalità di una nazionalità avrebbe continuato a vivere grazie alla sua cultura.⁵⁷ Fiume aveva mantenuta una struttura italiana nelle scuole, ovvero comprendeva quattro anni di istruzione elementare e tre di scuola media inferiore. In seguito l'istruzione elementare comprendeva di sette anni e successivamente otto anni, mentre i licei iniziarono con cinque classi per poi essere ridotti a quattro.⁵⁸

⁵³ Cfr., Moscarda Oblak, Orietta, *op. cit.*, p. 1-2.

⁵⁴ Cfr., Sau, Silvano, *La comunità sacrificata, il Comitato Misto Italo-Jugoslavo 1955-1973*, Isola, Il Mandracchio, 2015, p. 50.

⁵⁵ Segretario politico del Partito Comunista Croato di Rovigno e uno dei fondatori dell'UIIF.

⁵⁶ Cfr., Gerbaz Giuliano, Corinna, Marchig Matešić, Giuliana, Rocchi Rukavina, Ilaria, *Storia dell'istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*, Fiume, Edizione della Comunità degli Italiani di Fiume, 2008, pp. 43-44.

⁵⁷ Ivi, pp. 49-50.

⁵⁸ Ivi, p. 53.

Ezio e Luciano Giuricin definiscono "Anni bui" il decennio 1950-1960 durante il quale il Gruppo Nazionale Italiano ha vissuto i momenti più difficili della propria esistenza.⁵⁹ Dopo la rottura dei rapporti amichevoli tra Stalin e Tito nell'anno 1948 e del Trattato di pace del 1947 ed il Memorandum d'intesa del 1954, la componente nazionale italiana dell'Istria, di Fiume e delle isole quarnerine che sino ad allora aveva il potere politico, economico e sociale in quelle aree, si è trasformata, come detto in precedenza, in minoranza, cioè in gruppo nazionale che non aveva competenze di gestione politica ed economica. Un numero elevato di italiani abbandonarono Fiume e nell'anno 1949 dalla Torre della città venne tolta l'aquila, simbolo di Fiume, perché il nuovo governo la riteneva simbolo del fascismo e dell'autonomismo, di cui si parlerà pure nella «Voce del Popolo».⁶⁰

Il Territorio Libero di Trieste era divenuto fonte di continui scontri diplomatici tra la Jugoslavia e l'Italia, seguiti da ripercussioni politiche e tensioni militari, che alla fine si riflettevano maggiormente sui "piccoli uomini". Con il Memorandum di Londra del 1954 e l'assegnazione definitiva della Zona B alla Jugoslavia si arriva all'ultima ondata di partenze che svuota quasi totalmente le principali località del Buiese e del Capodistriano. Per quelli che se ne andarono significava perdere per sempre la propria terra e la propria casa, invece per le persone che rimasero sono stati periodi duri in quanto colmi di intolleranza, discriminazione e intimidazione da parte degli altri popoli e etnie della Jugoslavia.⁶¹

Il nuovo processo di integrazione europea, che mirava ad un'integrazione economica era destinato ad allentare anche "le distanze psicologiche" esistenti tra i vari livelli d'identificazione. C'era il bisogno di riorganizzarsi, di superare le barriere politiche per aprirsi a nuovi livelli e modelli di vita comunitaria, già attuati in precedenza con la nascita dell'UIIF, e di organizzazione del territorio. In uno stato nuovo che comprendeva più popoli e che si evolveva secondo le linee generali di fraternità e uguaglianza, era di vitale importanza che le organizzazioni e le istituzioni minoritarie, in questo preciso caso gli italiani, si attivassero a loro volta in maniera adeguata per mantenere viva la propria cultura, la propria tradizione e la propria lingua.⁶²

Con tanta dedizione e tenacia è stato organizzato a Rovigno il 6 luglio del 1952 il "Primo Raduno festivo degli Italiani" che aveva il fine di dimostrare che nonostante la partenza di

⁵⁹ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 179-180.

⁶⁰ Cfr., Žic, Igor, *Kratka povijest grada Rijeke*, Fiume, Adamić, 2006, pp. 168-169.

⁶¹ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 181-182.

⁶² Cfr., Burra, Aleksandro, *op. cit.*, pp. 10-11.

molti italiani, la minoranza italiana era ancora presente ed attiva. Queste manifestazioni di massa servivano a sostituire i centri artistico-culturali che vennero soppressi. L'ultima ondata di partenze, accaduta tra il 1953 e il 1956, è stata quella più feroce di tutte. Oltre ad aver svuotato letteralmente le scuole, l'esodo incise pure sul bilinguismo svuotandone i contenuti e riducendolo ad una mera espressione formale. Nella comunicazione quotidiana, il croato e lo sloveno sostituirono la lingua italiana, diventata lingua della minoranza.⁶³

⁶³ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 200-201.

LA STAMPA A FIUME

La stampa è lo specchio della società, ma più che rispecchiare la realtà di una società ne costituisce una realtà a parte. I giornalisti hanno l'obbligo di attenersi ai vincoli di carattere economico, politico e culturale. Le informazioni che arrivano al pubblico possono essere più o meno interessanti ai lettori, in base alle loro credenze o interessi. Il giornalismo è un'istituzione fondamentale che ci offre informazioni primarie sul mondo o paese in cui viviamo. Nel diciannovesimo secolo il giornale era l'unica fonte d'informazione e come tale molte più persone leggevano il giornale ed erano molto più facilmente soggette a indottrinamenti. Chi controllava i giornali, controllava lo Stato.⁶⁴ Come il giornalismo ha alla propria base una determinata realtà, così la pratica letteraria ricopre il ruolo di archivio della memoria.

Il primissimo giornale pubblicato a Fiume fu «Notizie del Giorno» l'8 settembre 1813, usciva tre volte a settimana, ma durò solamente fino a ottobre del 1814. «L'Eco del Litorale Ungarico» nacque il 5 aprile del 1843 come bisettimanale. Il fine del giornale era quello di sostenere determinati interessi economici personali o di gruppo che in gran parte dovevano avere gli interessi della stessa città. Si stampava nella tipografia dei fratelli Karletzky e il primo redattore fu il dott. Giovanni Spagnolo. Quello di cui si scriveva maggiormente erano gli interessi commerciali di Fiume, come ad esempio la comunicazione con il retroterra e le vie di comunicazione che dovevano venire migliorate. Interessante è il fatto che non c'erano accenni al problema nazionale italiano. I problemi estranei a Fiume in quel periodo furono la snazionalizzazione, l'aspetto economico-sociale e politico-sociale. Facendo parte dell'Ungheria, a differenza degli altri popoli sotto l'Austria, Fiume non risentì l'oppressione dei diritti civili e politici. Il giornale smise di uscire nel 1846.⁶⁵

Nel periodo dell'occupazione croata nasce il 2 luglio 1857 il giornale «L'Eco di Fiume» per opera del tipografo Ercole Rezza. Usciva tre volte a settimana. Come il suo predecessore, aveva un'impostazione a carattere economico, con molta cronaca cittadina. Non era né un giornale non politico né letterario, non mancavano le corrispondenze. Si occupava di storia patria rifacendosi alle origini romane e all'italianità di Fiume, però lasciava anche molto

⁶⁴ Cfr., Sorrentino, Carlo, *Il giornalismo, che cos'è e come funziona*, Roma, Carocci, 2002, pp. 10-11.

⁶⁵ Cfr., Gaeta, Giuliano, *Le origini del giornalismo fiumano*, Trieste, Eugenio Borsatti, 1956, pp. 5-6.

spazio a tutto quello che era di origine slava, specialmente per quanto concerne la letteratura. Smise di uscire nel 1859.⁶⁶

«La Gazzetta di Fiume» è uscita per la prima volta il 17 dicembre 1860 e usciva quotidianamente eccetto nei giorni feriali. La tipografia era quella di Rezza, mentre l'intento era quello di istituire un giornale di tenore politico che corrispondesse alle esigenze dei tempi dell'epoca e ai bisogni della città di Fiume. Lo scopo era quello di propugnare con ogni mezzo legale il bene e gli interessi della città, ma anche essere giornale di principi e non di partiti. Non si volevano diffondere informazioni superflue, bensì concrete e di buona scelta potendo così informare i lettori sulle questioni importanti che avvenivano ovunque. I motori di prosperità della città di Fiume erano il commercio, l'industria e la navigazione ed è per questo che il giornale si occupava proprio di questi temi. Smise di uscire nel 1867.⁶⁷

I periodici della Comunità degli Italiani che uscivano dopo la Seconda guerra mondiale avevano lo scopo di salvaguardare le proprie radici storiche, culturali e linguistiche. Infatti, tutto ciò avrebbe portato alla tutela della propria identità, impresa ardua considerata la posizione minoritaria. I giornali e le riviste non parlavano di guerra, bensì della situazione attuale e della convivenza fra i popoli che vivevano in Istria e a Fiume. Si metteva in rilievo il presente, cercando di pensare anche ad un futuro tra popoli, ovvero alla convivenza. Nelle pubblicazioni dei rimasti è ravvisabile la battaglia, sia politica che amministrativa e sociale, per la sopravvivenza della Comunità Nazionale Italiana. La crisi dell'identità spingeva gli italiani a cercare i valori della propria comunità e con ciò la sicurezza personale.⁶⁸

⁶⁶ Cfr., Gaeta, Giuliano, *op. cit.*, pp. 11-12.

⁶⁷ Cfr., Gaeta, Giuliano, *Le origini del giornalismo fiumano*, Trieste, Eugenio Borsatti, 1956, pp. 32-33.

⁶⁸ Cfr., Bertok, Monika, *Memoria e identità nei giornali istriani in lingua italiana*, Pirano, Il Trillo, 2005, pp. 125-126.

LA NASCITA DELLA CASA EDITRICE EDIT

La casa editrice EDIT (Edizioni italiane) venne fondata dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF) in base ad una decisione emanata dal Comitato dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume il 2 febbraio 1952.⁶⁹ Quando si parla dell'EDIT bisogna tenere conto del contesto storico e sociopolitico di quel periodo, in quanto l'EDIT aveva il compito di essere la Casa editrice della minoranza italiana, ma era in grado di ricoprire solamente parzialmente le necessità dell'ambiente scolastico. Ciò che veniva a mancare moltissimo era il contatto con l'Italia che avverrà appena negli '60 quando l'Università Popolare di Trieste si assumerà il compito specifico di mantenere e curare i rapporti tra la minoranza e la madre patria.⁷⁰

Una questione sottovalutata negli anni '50 era l'editoria minoritaria. Fare editoria minoritaria significava compiere una scelta programmatica sulla quale fondare il proprio lavoro. La sensazione di «appartenenza» è soggetta a tutti gli esseri umani di questo mondo, e di cui, più di nessun altro, sentivano il bisogno gli italiani rimasti che grazie alla stampa e alla letteratura potevano conservare la propria identità.⁷¹ Il 16 settembre del 1951 si sentì il bisogno di fondare un'apposita casa editrice dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, poiché a causa della grossa mole di lavoro l'attività editoriale della minoranza non poteva più essere svolta adeguatamente ed efficacemente dalle sole strutture dell'UIIF.⁷²

Il motivo principale della fondazione dell'EDIT fu il desiderio e soprattutto la necessità di conservare tutta l'attività editoriale, un intero patrimonio di letteratura e di garantire una più efficace e capillare distribuzione dei libri e della stampa in lingua italiana. L'EDIT si fece artefice di un'iniziativa straordinaria che si prese l'impegno di promuovere una prosa e una poesia che nacquero in un contesto sociale e linguistico non più italiano e che proprio per questa ragione furono e sono espressione di identità, luogo della conservazione e del recupero della memoria. Tramite questo strumento chiamato «letteratura» veniva e viene tramandata

⁶⁹ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 549.

⁷⁰ Cfr., Mazzieri Sanković, Gianna, *La radice della nostra identità letteraria nelle pagine riscoperte di Osvaldo Ramous*, La battana, n. 173/174, Fiume, Edit, 2009, p. 33-34.

⁷¹ Cfr., Forza, Silvio, *L'editoria minoritaria tra cultura e identità*, La battana, *Rivista trimestrale di cultura*, n. 173/174, Fiume, Edit, 2009, pp. 11-12.

⁷² Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 135.

un'eredità culturale collettiva. L'EDIT propose uno «sconfinamento» letterario, anche svincolandosi tematicamente dallo stretto mondo istriano e minoritario.⁷³

Tra il febbraio e l'aprile del 1952 nacquero *Panorama*, la rivista quindicinale, e la Casa editrice EDIT venne registrata ufficialmente presso il Tribunale economico di Fiume il 12 aprile del 1952 di Fiume. L'EDIT iniziò a operare il 13 febbraio del 1952 con l'apertura dei suoi nuovi uffici e l'unificazione di tutte le principali pubblicazioni e testate del gruppo nazionale, tranne *La Voce del Popolo*.⁷⁴

Purtroppo non esiste un documento rilevante che possa dimostrare formalmente la nascita dell'EDIT, poiché l'idea di creare un Casa editrice per gli italiani avvenne «a voce», ma esistono documenti della V Assemblea dell'UIIF ben conservati che dimostrano il bisogno, tra l'organizzazione e l'attività culturale di massa e la scuola, di apportare modifiche anche alla stampa. Il documento seguente descrive quali sono i compiti delle edizioni e della stampa, un anno prima della nascita dell'EDIT. I punti da trattare erano tre, ma ne verranno elencati solamente due, in quanto risultano importanti in relazione alla stampa:

Doc. 7 CONCLUSIONI DELLA V ASSEMBLEA DELL'UIIF (Pola, 9-10 dicembre 1950)

III EDIZIONI E STAMPA

1. Il Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani, attraverso la propria commissione editoriale e stampa, ha i seguenti compiti da assolvere:

- a) indirizzare il proprio lavoro verso la più ampia consultazione dei circoli nell'elaborazione dei piani editoriali eliminando le deficienze finora riscontrate in proposito;
- b) dedicare particolare attenzione alle pubblicazioni tecniche e scientifiche e incrementarle. Studiare la possibilità della pubblicazione di una rivista tecnica;
- c) aumentare il numero di pubblicazioni per l'infanzia;
- d) tenersi al corrente delle pubblicazioni che escono nelle lingue dei popoli jugoslavi provvedendo alla traduzione di quelle che maggiormente corrispondono alle necessità della nostra minoranza;

⁷³ Cfr., Milani, Nelida, Dobran, Roberto, *Le parole rimaste, Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, Volume II, Fiume, Edit, 2001, pp. 19-20.

⁷⁴ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *Il percorso di un'eredità, La stampa della comunità nazionale nel solco della storia dell'editoria italiana dell'Adriatico orientale*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2017, pp. 135-136.

- e) eliminare le gravi deficienze finora riscontrate nel funzionamento delle librerie dell'Unione;
- f) regolare secondo una più giusta proporzione la distribuzione di pubblicazioni edite in Italia di cui disponiamo;
- g) fare una esatta evidenza delle forze esistenti nell'Istria e a Fiume che possono venire utilizzate per la traduzione di pubblicazioni jugoslave;
- h) curare maggiormente il contatto con i connazionali che presentano al suo esame lavori per la pubblicazione.⁷⁵

In questo documento è possibile notare che l'UIIF si dava molto da fare nel campo della stampa ed è visibile il bisogno di aprirsi a nuove idee e nuove prospettive di lavoro, specialmente quelle che riguardavano l'infanzia. Si dava molta importanza alla stampa per i bambini, come la si da anche oggi e veniva anche sottolineato il curamento di contatti con i connazionali. È evidente che veniva messo molto impegno nella stampa, anche perché essa è uno dei portatori di tradizione e di cultura.⁷⁶

2. I circoli di cultura, attraverso i loro comitati devono:

- a) trattare con maggior frequenza i problemi editoriali e della stampa avanzando costantemente proposte, suggerimenti e rilievi in merito e segnalando in pari tempo le deficienze;
- b) assicurare una viva e regolare attività delle loro commissioni per la stampa;
- c) instaurare una più stretta e attiva collaborazione reciproca in contatto anche con le organizzazioni di massa e culturali, per lo scambio di pubblicazioni, di vedute e di esperienze acquisite nel corso del lavoro;
- d) garantire una regolare collaborazione a tutti i nostri giornali attivando all'uopo un numero sempre maggiore di italiani;
- e) esercitare un sistematico controllo sulla diffusione e la vendita di tutte le pubblicazioni in lingua italiana e porgere il massimo aiuto in merito;
- f) studiare e applicare le opportune forme di lavoro per la popolarizzazione e la diffusione delle pubblicazioni dell'Unione con particolare riguardo a quelle politiche.⁷⁷

Possiamo notare che anche i circoli di cultura avevano il compito di collaborare con la stampa. In pratica, tutte le organizzazioni avevano il compito di tenersi insieme e aiutarci a vicenda per poter prosperare e soprattutto garantire un numero sempre maggiore di italiani

⁷⁵ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 106.

⁷⁶ *Ibidem.*

⁷⁷ *Ibidem.*

che in questo modo non si sarebbero sentiti espulsi dalla propria nazione o comunità. Il fine di tutto ciò era far sentire gli italiani rimasti uniti.⁷⁸

Il predecessore della Casa editrice EDIT fu la «Cooperativa editoriale italo-croata per l'Istria» avente come sede Abbazia. Essa pubblicò numerosi libri in lingua italiana, ma anche la rivista mensile di politica e di cultura internazionale *Trenta giorni*, uscita dal 1945 al 1947. Il fine della nascita di questa preziosa Casa editrice, che ancora oggi opera, era quello di unificare, coordinare e indirizzare le pubblicazioni periodiche, l'attività libraria e tutto ciò che aveva un qualunque collegamento con la lingua italiana. L'EDIT ricevette però un compito molto serio, che segnò il passato, il presente, ma soprattutto il futuro di tutti i connazionali, ossia dovette avviare altre iniziative editoriali che avrebbero potuto rispondere alle esigenze della Comunità Nazionale Italiana. Mantenere viva una lingua e le sue opere significa mantenere viva un'intera comunità, ovvero una nazione. Un altro scopo dell'EDIT era anche quello di allargare gli orizzonti e le potenzialità culturali, che non erano poche. L'EDIT, infatti, ebbe un totale rinnovo delle pubblicazioni e dei periodici italiani. Come è già stato detto precedentemente, nel 1952 nacque Panorama dalla fusione di tre riviste, «Vie giovanili»⁷⁹, «Donne»⁸⁰ e «Tecnica per tutti»⁸¹. Vi furono anche i mensili *Il Pioniere* (oggi *Arcobaleno*)⁸², la rivista pedagogica *Scuola Nuova*⁸³ (divenuta Scuola Nostra). Elda Sansa-Bradičić, la direttrice della Casa editrice Edit, si occupava anche personalmente dell'attività libraria e delle nuove edizioni per il tramite della neocostituita «Sezione editoriale».⁸⁴

Nel giro di pochi anni l'EDIT riuscì a far rifiorire un patrimonio che sarebbe andato perduto. Divenne la portavoce della minoranza italiana. Vennero pubblicati numerosi classici, libri per ragazzi, opere più significative della letteratura mondiale, italiana e jugoslava, manuali scolastici, testi scientifici, saggi, compendi di carattere politico ed economico. Un approfondimento e un'attenzione particolare andò agli autori maggiori della minoranza Osvaldo Ramous⁸⁵, Eros Sequi⁸⁶, Mario Schiavato⁸⁷, Giacomo Raunich⁸⁸ ed altri. I libri per

⁷⁸ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 106.

⁷⁹ Quindicinale della gioventù italiana dell'Istria e di Fiume, rivista illustrata.

⁸⁰ Rivista mensile di attualità, moda, cultura e varietà.

⁸¹ Mensile di divulgazione in campo tecnico e scientifico.

⁸² Rivista mensile illustrata per ragazzi.

⁸³ Rivista mensile dedicata al mondo della scuola.

⁸⁴ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 138-139.

⁸⁵ Scrittore di spicco dell'area quarnerina, fiumano che rappresenta la continuità della letteratura italiana autoctona dell'istrio-quarnerino. Ramous ci lascia un'eredità preziosa di oltre quattrocento scritti tra opere di poesia, prosa, radiodrammi, saggistica e altro.

⁸⁶ Poeta, scrittore, traduttore, storico della letteratura italiana, caporedattore della rivista «La battana», nonché primo segretario dell'UIIF.

ragazzi ebbero un grandissimo successo. Vennero pubblicati in italiano e in tutte le lingue ufficiali della Federazione, comprese quelle delle più importanti minoranze nazionali. In certi casi venivano vendute anche 50.000 copie. Venne stampato anche un calendario che offriva ai lettori numerose indicazioni ed informazioni utili. Insomma, il compito principale dell'EDIT era preservare e mantenere viva l'identità e la presenza culturale dei «rimasti».⁸⁹

La letteratura si pone il fine di irrobustire la sensazione di appartenenza e identità. Inoltre, può essere intesa come pratica sovranazionale che non vuole avere «nulla a che vedere» con la propria patria, ma vuole superare tutte le barriere storiche e politiche. Entrambe ci portano al problema della letteratura dei rimasti. Potremmo definire la letteratura come specchio della memoria. Gli Italiani rimasti avevano un'identità compromessa perché c'era il bisogno, che esiste ancora oggi, di trovare la memoria perduta. Si sentiva il bisogno di ripristinare la sintesi mancata, cioè di ricomporre i quadri rimossi della secolare sequenza storica di queste terre e ricomporre passato e presente per poter pensare al futuro.⁹⁰

Durante la riunione dell'UIIF tenutasi il 22 gennaio del 1957 furono esaminati i rapporti con l'Italia. Molta attenzione si diede ai problemi che doveva affrontare la stampa della minoranza, ma soprattutto quale fosse il ruolo di quest'ultima e in che maniera procedere. Lo scopo era di potenziare l'editoria italiana a operare. Di fatto, venne messa in rilievo una proposta mai avvenuta prima, ovvero l'idea di fondere il quotidiano «La Voce del Popolo» con la casa editrice EDIT. Con questa fusione e si voleva portare a dei significativi vantaggi economici, però apportare anche dei risparmi indispensabili. Per spendere meno si voleva riportare «La Voce del Popolo» da sei a quattro pagine o persino trasformare il quotidiano in settimanale. All'EDIT era stata ventilata la possibilità di stampare la rivista «Panorama» con scadenza mensile o anche di ridurre la pubblicazione da 36 a 24 pagine e di eliminare la copertina a colori de «Il Pioniere». Dopo una serie di contrasti dovuti all'idea della fusione si arrivò a una conclusione netta: «La Voce del Popolo» doveva avere sei pagine, la rivista Panorama doveva essere ridotta da trentasei a ventiquattro pagine, mentre la Sezione editoriale dell'EDIT si doveva occupare esclusivamente dei libri di testo per le scuole della minoranza. Nonostante numerose proteste e convinzioni di quanto ciò fosse una cattiva idea, specialmente da parte di alcuni dirigenti dell'UIIF sicuri che quest'ultima fosse

⁸⁷ Scrittore italiano trapiantato a Fiume che ha pubblicato una quindicina di volumi di narrativa per ragazzi, di prosa e di poesia, alcuni dei quali sono stati tradotti anche in lingua croata e macedone.

⁸⁸ Caporedattore de «La Voce del Popolo» dal 1952 al 1959.

⁸⁹ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 141-142.

⁹⁰ Cfr., Forza, Silvio, *op. cit.*, pp. 13-14.

l'organizzazione più idonea ad occuparsi della stampa e dell'editoria della minoranza, «La Voce del Popolo» divenne l'organo dell'ASPL⁹¹ per i distretti di Pola, Fiume e Capodistria. Successivamente anche la casa giornalistico-editoriale EDIT venne sottoposta al controllo dell'ASPL per poi essere controllata dalle strutture politiche jugoslave.⁹²

L'Assemblea dell'UIIF, tenutasi a Rovigno il 30 giugno 1963 approvò un nuovo statuto e un nuovo regolamento. Per la prima volta si parlò del bilinguismo, che all'inizio degli anni '50 era stato praticamente abolito: a Fiume in una notte sola nel periodo più turbolento della questione di Trieste vennero distrutte o eliminate tutte le iscrizioni, tutte le targhe, tutti i cartelli italiani o bilingui, che non vennero mai più ripristinati. L'UIIF tornò a parlare di «autonomia» (un concetto tabù nella Jugoslavia di Tito per alcune minoranze non slave) e Antonio Borme⁹³ presentò un indirizzo sulla collaborazione con la «Nazione d'origine», e cioè l'Italia. Ciò comportò l'apertura dei confini che facilitò l'andata e il ritorno nel caso fosse necessario. Il nuovo indirizzo si proponeva anche di stimolare e coinvolgere tutti i Circoli Italiani di Cultura.⁹⁴

La casa editrice EDIT negli anni '60 iniziò a intensificare i contatti e i rapporti culturali con l'Italia, grazie al contributo notevole dell'Università Popolare di Trieste, e iniziarono pure a riaprirsi i rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia. Inoltre, negli anni '60, il Partito Comunista aveva il compito di riorganizzare il nuovo sistema di attività editoriale e di abbattere quello vecchio capitalista.⁹⁵ L'ASPL aveva il compito di esaminare gli argomenti della casa editrice soprattutto nei testi scolastici. La Commissione per la nazionalità accusò la casa editrice di stampare manuali scolastici, specialmente quelli di storia, che erano colmi di idee e di concezioni superate e a schemi interpretativi che penalizzavano fortemente la componente italiana. Dopo l'esodo una vittimizzazione ulteriore degli italiani non era accettabile e avrebbe potuto creare una reazione di massa. Nel secondo dopoguerra veniva severamente controllato tutto quello che si stampava.⁹⁶

La Commissione per la nazionalità si incaricò di creare un apposito organo che si sarebbe dovuto occupare dell'analisi dei contenuti dei libri di testo. Dopo la riforma tutti i manuali avrebbero dovuto essere sostituiti o aggiornati. Il nuovo compito fu quello di mettere in risalto

⁹¹ Alleanza (Unione) Socialista del Popolo Lavoratore.

⁹² Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 143-144.

⁹³ Nel 1948 divenne membro dell'UIIF, mentre nel 1952 fu nominato presidente della Commissione scolastica dell'UIIF e in seguito nel 1953 fu eletto presidente dell'UIIF. Venne sostituito nel 1974.

⁹⁴ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 223-224.

⁹⁵ Cfr., Gerbaz, Giuliano Corinna, Mazzieri Sanković, Gianna, *op. cit.*, p. 63.

⁹⁶ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 224.

i legami di amicizia e i rapporti di collaborazione che legavano l'Italia e la Jugoslavia. La casa editrice EDIT, essendo portavoce degli Italiani in Jugoslavia, ricevette un altro compito e ovvero quello di potenziare le sue strutture, incrementare la diffusione delle sue edizioni e rafforzare l'attività commerciale. Per poter raggiungere tutti i traguardi che le sono stati imposti ricevette la somma di 8.000 dollari con la quale bisognava acquistare riviste e libri in lingua italiana.⁹⁷



(Foto 1)

Foto collettiva dei dipendenti della Casa editrice EDIT del 15 aprile 1952 all'atto della sua costituzione ufficiale. Sono presenti nella foto alcuni giornalisti di «Panorama» e del «Pioniere» assieme ad alcuni membri dell'amministrazione e la direttrice Elda Samsa⁹⁸

⁹⁷ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 225-226.

⁹⁸ Ivi, p. 186.

L'EDIT NEGLI ANNI '60 E '70

Come già menzionato in precedenza, l'EDIT si occupava, e continua a farlo anche oggi, anche di testi scolastici. Infatti, esattamente nell'anno 1960 uscì la nuova grammatica italiana intitolata *Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari* scritta dal professore Antonio Borme. Essa fu il 55esimo libro di testo scolastico pubblicato da questa Casa editrice, ma molto significativo in quanto fu un lavoro impegnativo e originale del quale si poteva andarne fieri sia in Jugoslavia che all'estero. Era differente dalle altre grammatiche grazie alla sua impostazione didattica, grazie ai concetti nuovi che la ispiravano e grazie al metodo moderno che univa esercizi e teoria.⁹⁹ Il libro è strutturato partendo dalla fonologia che comprende l'alfabeto, l'uso delle lettere maiuscole, le vocali, i dittonghi, le sillabe, i segni ortografici ecc., prosegue con la morfologia e la sintassi per poi terminare con i generi letterari. Grazie ai testi e alle domande poste, gli insegnanti avevano l'opportunità di verificare quanto era stato appreso, mentre gli alunni avevano modo di riepilogare e memorizzare meglio le informazioni.¹⁰⁰

I questionari presenti nel libro erano pensati molto bene, in quanto avevano lo scopo di stimolare il ragionamento logico dell'alunno e non semplicemente stimolare la rievocazione mnemonica. Fino agli anni '60 si pubblicavano perlopiù grammatiche per gli adulti che per i bambini erano molto più difficili da comprendere. Un'altro fattore di rilievo di questo libro era costituito dal fatto che poteva essere usato dagli adulti e non solamente dai più giovani perché era scritto in modo molto comprensivo e allo stesso tempo interessante e semplice.¹⁰¹

Nell'anno 1961 venne inaugurata la nuova libreria dell'EDIT che dopo alcuni mesi di chiusura forzata dovuta a restauro, riaprì i battenti nuovamente il 27 settembre 1961. Il rinnovamento costò all'incirca due milioni e mezzo degli allora dinari e aumentò lo spazio di vendita di oltre 30 metri quadrati. Inoltre la casa editrice si assunse il compito di vendere tutti i tipi di accessori scolastici e di materiale di cancelleria. Cosa di rilevante importanza fu anche il fatto che l'EDIT divenne azienda importatrice ed esportatrice nel campo editoriale e ciò le diede notevole rilievo sia nell'occhio jugoslavo che quello estero. Tramite essa tutti gli

⁹⁹ «Panorama», *La EDIT ha adempiuto ad un altro impegno verso la minoranza; È uscita la nuova grammatica italiana*, n. 19, Fiume, Edit, 10 novembre 1960, p. 7.

¹⁰⁰ Cfr., Borme, Antonio, *Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari, III edizione*, Fiume, Edit, 1966, pp. 407-408.

¹⁰¹ «Panorama», *La EDIT ha adempiuto ad un altro impegno verso la minoranza; È uscita la nuova grammatica italiana*, n. 19, Fiume, Edit, 10 novembre 1960, p. 7.

interessati potevano effettuare ogni tipo di ordinazione di libri da acquistare in Italia. Ciò dimostra che si riaprirono i rapporti con l'Italia che giovarono molto all'EDIT e ai suoi lettori, in quanto si effettuavano collaborazioni e finanziamenti.¹⁰²

Sin dalla nascita, la casa editrice EDIT affrontò problemi di carattere economico-finanziario. Nel gennaio dell'anno 1964 si organizzò una conferenza politica a livello interdistrettuale e interepubblicana con lo scopo di risolvere questo problema. Il Comitato, costituito da Valerio Zappia¹⁰³, Luciano Michelazzi¹⁰⁴, Ferruccio Glavina¹⁰⁵ e Plinio Tomasin¹⁰⁶, ebbe il compito di prendere immediato contatto con gli organi della RS di Croazia e della RS di Slovenia preposti al finanziamento dell'attività editoriale si cercarono di risolvere i problemi finanziari dell'EDIT e delle sue pubblicazioni. Uno dei problemi riguardava un fondo monetario di valute estere adibito e all'importazione dei libri e dei mezzi didattici dall'Italia con il fine di favorire corsi di specializzazione in Italia, ovvero scambi culturali, purché potessero giovare alla stampa e alle scuole del Gruppo Nazionale Italiano. Le problematiche di carattere economico-finanziario della casa editrice ruotavano intorno a tre punti fondamentali: il problema della stampa, i fondi e la politica dei quadri.¹⁰⁷

- 1) Per quanto concerne la tipografia, bisognava mandare sempre le pagine un giorno prima della pubblicazione e ciò complicava molto il lavoro ai giornalisti, specialmente alla «Voce», che poteva inviare eventualmente un giorno prima la pagina culturale, ma non era possibile in nessun modo controllare gli avvenimenti politici e locali in Jugoslavia che sarebbero avvenuti il giorno seguente. Per incrementare la qualità la «Voce» avrebbe dovuto offrire molte più pagine allo stesso prezzo, e non solo quattro, se si voleva aumentare la soddisfazione del lettore.¹⁰⁸
- 2) I mezzi finanziari: senza mezzi finanziari non si poteva né lavorare né distribuire, quindi era opportuno effettuare un costante lavoro di controllo sui prezzi, sui servizi tipografici e sulle carenze nella distribuzione.¹⁰⁹
- 3) I quadri giornalistici di impostazione e il contenuto delle pubblicazioni: bisognava svolgere una costante attività per risolvere situazioni finanziarie incresciose e le conseguenze

¹⁰² «Panorama», *La nuova libreria EDIT*, n. 19, Fiume, Edit, 24 ottobre 1961, pp. 8-9.

¹⁰³ Caporedattore di «Panorama» dal 1962 al 1964.

¹⁰⁴ Caporedattore de «La Voce del Popolo» dal 1944 al 1952.

¹⁰⁵ Segretario dell'UIIF negli anni '60.

¹⁰⁶ Membro dell'UIIF.

¹⁰⁷ «La Voce del Popolo», *Il comitato dell'Unione affronta con decisione i problemi della stampa*, n. 12, Fiume, Edit, 13 gennaio 1964, p. 1.

¹⁰⁸ *Ibidem.*

¹⁰⁹ *Ibidem.*

di quest'ultime. Si faceva leva su corrispondenti con i quali si avevano contratti, sull'abolimento di varie fonti di informazione, sulla riduzione di clichè e onorari, non si davano premi e il tutto significava un'impoverimento del giornale.¹¹⁰

Il Comitato dell'Unione decise inoltre di dare la propria opinione in merito al presunto spostamento della sede dell'EDIT, già annunciato, di propria iniziativa, dalla direzione del complesso «Novi List», che prende il nome dell'omonimo quotidiano di Fiume in lingua croata. Il Consiglio operaio dell'EDIT sostenne in precedenza che un tale spostamento avrebbe significato un passo antifunzionale, ingiustificato economicamente e inopportuno. L'Unione diede altrettanto una risposta negativa al trasferimento dell'EDIT e si decise che l'EDIT sarebbe rimasta nella stessa sede.¹¹¹ In effetti, nell'agosto di quello stesso anno, l'EDIT si trasferì comunque. Il trasloco venne effettuato il 29 agosto 1964 dal quinto piano del grattacielo di Fiume al numero 20 di Boulevard Marx-Engels, al Palazzo della Stampa, all'epoca, mentre oggi la sede si trova in Via Re Zvonimir 20a. I primi piani erano occupati dal «Novi List», al quinto piano c'era «La Voce del Popolo», al sesto la sezione editoriale, la direzione, l'amministrazione e l'ufficio abbonamenti dell'EDIT, la redazione del «Pioniere» e di «Panorama», mentre al settimo piano la rivista «Plavi putevi», il «Proservis» e all'ottavo i laboratori fotografici. Accanto al grattacielo sorgeva la tipografia dove si pubblicava tutta la produzione dell'EDIT, del «Novi List» e del «Plavi putevi» e circa una ventina di altre pubblicazioni. Si stampavano annualmente una cinquantina di libri con una tiratura media di 8.000 copie ciascuno e si consumavano all'incirca 644 tonnellate di carta ogni anno. Nel nuovo edificio lavoravano circa 500 persone tra cui un centinaio di giornalisti italiani e croati che ebbero l'opportunità di vivere vicini, collaborare il più possibile e sviluppare la stampa fiumana e quella jugoslava in generale.¹¹²

Un paio di mesi prima del trasferimento dell'EDIT nella nuova sede, l'UIIF approvò le proposte illustrate dai rappresentanti dell'EDIT che riguardavano una maggiore originalità e una fisionomia più individuale che si poneva il fine di contraddistinguersi meglio dal resto della stampa. Vennero approvati dall'UIIF la proposta di aumentare le pagine della rivista *Il Pioniere*, i miglioramenti suggeriti per *Panorama*, l'uscita in sei pagine della «Voce», anche il lunedì.¹¹³

¹¹⁰ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, p. 1.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² «Panorama», *Il Palazzo della stampa*, n. 18, Fiume, Edit, 5 ottobre 1964, pp. 20-21.

¹¹³ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, p. 1.

Nel marzo dell'anno 1964, i problemi erano sempre gli stessi: lo stato giuridico, finanziario e quello dei quadri. Come testimonia la «Voce», l'EDIT era sostanzialmente finanziata dalle Repubbliche croata e slovena che concorrevano a sovvenzionare l'azienda, coprendone il disavanzo. Poiché il Gruppo Nazionale Italiano viveva maggiormente nella Regione istriana, in cui si intrinsecavano le competenze sia di Fiume che di Pola e di Capodistria, secondo la «Voce» sarebbe stato giustificato un contributo effettivo delle amministrazioni distrettuali come misura transitoria in attesa di un finanziamento diretto dai Comuni.¹¹⁴ C'erano anche problemi legati all'emittente radiofonica di Pola che non poteva avere trasmissioni in lingua italiana perché non disponeva di personale specializzato che sapesse usare la lingua italiana. Un altro problema era l'uscita di un supplemento letterario allegato alla rivista «Panorama». Il terzo problema riguardava l'importazione di testi scolastici ed altri libri italiani tramite la *Jugoslavenska knjiga*; la compartecipazione dei Distretti alle spese per le trasmissioni italiane delle radio locali Fiume e Pola; più prontezza nella diffusione della stampa.¹¹⁵

Nell'anno 1972 si celebrarono i vent'anni d'esistenza dell'EDIT; si organizzò una mostra retrospettiva che offrì un panorama vario della sua attività esplicandosi lungo un arco di tempo che andava dalla Lotta Popolare di Liberazione al 1972. Le celebrazioni si tennero al Museo del Mare accompagnate da un concerto corale sostenuto dai gruppi delle SACO «Fratellanza» di Fiume e della «Lino Mariani»¹¹⁶ di Pola. Si faceva ricordare che L'EDIT è l'erede di tutta una serie di iniziative editoriali che riportavano agli anni ed alle tradizioni della Guerra Popolare di Liberazione.¹¹⁷

Nell'anno 1976 si radunarono Ema Derossi-Bjelajac¹¹⁸, Josip Hrvatin¹¹⁹, alcuni funzionari del Sabor e i dirigenti dell'attivo politico-aziendale guidati dal segretario della LC Evelino Klarich e dal direttore Ferruccio Glavina. Si pose in evidenza l'assoluta priorità dell'EDIT di rimanere il portatore di notizie del Gruppo Nazionale Italiano e di continuare a svolgere la funzione di ponte con l'Italia, specialmente nel periodo in cui avvenne il Trattato di Osimo¹²⁰. Venne appoggiata la proposta relativa all'indispensabile correzione da effettuare al bilancio 1976 dell'EDIT, nella misura del 24%, in considerazione del forte aumento delle spese tipografiche. Rimase ancora il problema dei quadri perché l'EDIT nel giro di tre o quattro

¹¹⁴ «La Voce del Popolo», *L'EDIT assolve la sua funzione*, n. 40, Fiume, Edit, 15 marzo 1964, p. 1.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ Società di arti culturali fondata nel 1950.

¹¹⁷ «Panorama», *I vent'anni della EDIT e di Panorama*, n. 24, Fiume, Edit, 31 dicembre 1972, p. 8.

¹¹⁸ Segretaria del Comitato Esecutivo della Presidenza della Lega dei Comunisti della Croazia.

¹¹⁹ Membro dell'Esecutivo della Lega dei Comunisti.

¹²⁰ Firmato il 10 novembre 1975 a Osimo, il Trattato abolì il T.L.T.

anni perse ben 16 membri che dovettero lasciare la propria funzione a causa della propria età. Non potevano avere adeguata sostituzione e quindi si propose l'esecuzione di un sondaggio nelle scuole e nelle facoltà fiumane, tra gli allievi di nazionalità italiana che avrebbero potuto impiegarsi nella sede in questione. Inoltre, si parlò dei libri di testo che nonostante la buona volontà, l'EDIT non era in grado di pubblicare come esigevano i programmi scolastici, sempre a causa dei mancati finanziamenti e dei problemi legati alla tipografia. Si fece appello alla commissione interregionale dell'ASPL per le questioni nazionali con lo scopo di risolvere i problemi pendenti.¹²¹

Un significativo contributo da parte dell'EDIT a Josip Broz Tito venne dato nell'anno 1977 quando nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume fu presentato il libro antologico dedicato alla vita e all'opera del presidente jugoslavo Josip Broz Tito. Il volume era una traduzione dal testo in serbo-croato *Mi smo titovi-Tito je naš*, con l'aggiunta di poesie e testi di autori appartenenti alla minoranza italiana. Fra i nomi degli autori fecero spicco Giacomo Scotti¹²², Luciano Giuricin¹²³ e Lucifero Martini¹²⁴. Nel corso della cerimonia presero parola il direttore dell'EDIT, Ennio Machin, che mise in risalto il contributo che con questa pubblicazione l'EDIT iniziò le celebrazioni per l'85esimo genetliaco e per i 40 anni di dirigenza politica di Tito.¹²⁵

Negli anni '70 nacque inoltre il *Foglio d'informazione dell'UIIF* in lingua croata e slovena con il fine di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi del Gruppo nazionale italiano. Inoltre, era rilevante la pesante campagna contro la minoranza condotta dalle forze nazionalistiche e il mancato rispetto del bilinguismo. L'opinione pubblica attaccò l'UIIF pensando che si stava falsando la vera situazione degli italiani in Jugoslavia, aderendo alle tesi degli irredentisti di oltreconfine. Le accuse più pesanti riguardavano Antonio Borme, presidente dell'UIIF, che definiva travagliata l'esistenza della Comunità Italiana dal secondo dopoguerra in poi. Egli divenne oggetto di ogni tipo di indagini e controlli. Il regime decise di ristabilire pieno controllo sulle strutture dell'UIIF ed eliminare l'autonomia e la soggettività

¹²¹ «Panorama», *L'incontro con Ema Derossi-Bjelajac; prospettive e quadri per rilanciare l'EDIT*, n. 8, Fiume, Edit, 30 aprile 1976, p. 3.

¹²² Scrittore del controesodo che si stabilisce a Fiume dove vive tuttora. Scotti si è cimentato nella prosa, nella lirica, nella letteratura per ragazzi e via dicendo. Ha svolto un'intensa opera di traduzione.

¹²³ Figura storica nel campo del giornalismo di queste terre. È stato uno dei fondatori del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

¹²⁴ Giornalista nativo di Firenze, ma di genitori polesi, Martini si è stabilito a Fiume dove ha svolto un'intensa attività culturale e giornalistica. È stato caporedattore della «Voce» e redattore «La battana».

¹²⁵ «Panorama», *Significativo contributo alle manifestazioni della Casa editrice EDIT Con Tito*, n. 20, Fiume, Edit, 1-15 novembre 1977, p. 40.

della minoranza, mentre il presidente Antonio Borme non fu più a capo della stessa. Anche all'EDIT vennero mosse accuse di irredentismo. Gli attacchi erano tesi ad intimidire la redazione de «La Voce del Popolo» e a minacciare i giornalisti che si erano esposti maggiormente, sostenendo le posizioni dell'UIIF. Fu destituito anche l'allora corrispondente della «Voce» Paolo Lettis che prese posizione a favore di Antonio Borme.¹²⁶

¹²⁶ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 169-170.

L'EDIT NEGLI ANNI '80 E '90

Durante le celebrazioni del 30° anno di attività dell'EDIT, l'ex direttore Ennio Machin rilasciò un'intervista in cui spiegò quali furono i problemi maggiori durante il lungo cammino della casa editrice EDIT. Uno dei problemi riguardava la Redazione di Pola de «La Voce del Popolo» dove otto persone lavoravano in condizioni difficili, in una stanza di tre metri per quattro. Parlò della biblioteca dell'EDIT che subì un miglioramento quando venne ristrutturata e modificata, esisteva inoltre il problema dell'eliminazione delle ingiustificate differenze tra i redditi individuali dell'EDIT e quelli delle aziende, con punte di dislivello che arrivavano anche al 30%.¹²⁷

Anche nell'anno 1982 rimaneva il problema dei quadri, ma già sette o otto ragazzi e ragazze si stavano preparando nelle università jugoslave ed italiane per affrontare l'impegnativo mestiere di giornalista, quindi in questo senso avvenne un rafforzamento di personale. Si continuò a condividere la tipografia con il «Novi List» e il «Glas Istre»¹²⁸ per quanto riguardava il quotidiano, mentre con la «Liburnija»¹²⁹ per le altre pubblicazioni dell'EDIT, cioè «La battana» e «Panorama».¹³⁰ Anche la prima direttrice dell'EDIT, Elda Bradičić, confermò che lo scopo dell'EDIT sin dalla nascita fu quello di motivare l'uscita delle pubblicazioni per la necessità del Gruppo Etnico Italiano a Fiume e in Istria e l'importazione di libri. All'inizio si stampavano libri di testo per le scuole elementari con una veste tipografica normale, mentre per le scuole medie erano in ciclostile, per poi stamparli anche per le scuole medie in veste tipografica normale. Secondo Elda Bradičić, l'EDIT assolse pienamente il proprio compito.¹³¹

La fine degli anni '80 significò il grande rinnovamento dell'Organizzazione dei «rimasti» e la trasformazione dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume in Unione Italiana. Una delle più significative iniziative fu la «Socializzazione della lingua e della cultura italiane» nel territorio dell'insediamento storico della comunità. Esso comprendeva un vero e proprio manifesto politico in nove punti. Si scatenò una campagna di stampa contro l'Unione degli

¹²⁷ «Panorama», *L'EDIT celebra Il trentesimo della sua fondazione; un'occasione per parlare di passato, presente e futuro*, n. 7, Fiume, Edit, 16-30 aprile 1982, pp. 2-3.

¹²⁸ Quotidiano croato uscito per la prima volta nell'anno 1943.

¹²⁹ Rivista bimestrale fiumana in lingua croata.

¹³⁰ «Panorama», *op. cit.*, pp. 4.

¹³¹ Cfr., Elda Bradičić, «Panorama», *L'EDIT celebra Il trentesimo della sua fondazione; un'occasione per parlare di passato, presente e futuro*, n. 7, Fiume, Edit, 16-30 aprile 1982, p. 5.

Italiani, seguita da una polemica tra «l'Unità»¹³², che era dalla parte della minoranza, e il quotidiano zagabrese «Vjesnik»¹³³. Verso la fine dell'anno 1987 circa un migliaio di cittadini a Capodistria firmarono una petizione che denunciava il doloroso malessere del Gruppo Nazionale Italiano. Lo scopo era quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi problemi della minoranza italiana. La petizione di Capodistria fece suscitare nelle persone perplessità e ardua presa di posizione, ma nemmeno la stampa sapeva che posizione prendere e che cosa scrivere. In Croazia, «La Voce del Popolo» presentò parzialmente l'appello con qualche giorno di ritardo e l'unica testata a dare sfogo alla protesta fu «Panorama», che oltre ai commenti pubblicò integralmente il testo della petizione. Essa fu a favore dei firmatori della petizione.¹³⁴

Gli anni '90 segnarono i 40 anni di esistenza dell'EDIT. Si celebrò con una cerimonia sobria svoltasi «in famiglia» con i dipendenti in quel tempo attuali e quelli che erano già in pensione. Negli anni '90 erano in corso cambiamenti che direttamente o indirettamente interessavano anche l'EDIT. Fattori importanti furono il passaggio dalla proprietà sociale a quella privata, una tecnica diversa di attingere alle notizie, di identificare le fonti di informazione e di rivolgersi ai lettori. L'EDIT fece i conti con la concorrenza, nel senso che a lungo fu l'unica fonte di informazione italiana, ma con il tempo fecero irruzione anche altri quotidiani italiani che seguivano da vicino la realtà istro-quarnerina, uno di questi fu Il Piccolo¹³⁵. Grazie all'orientamento dell'Unione Italiana iniziò pure ad arrivare direttamente dall'Italia il materiale librario utilizzato dalle scuole italiane di Croazia e Slovenia. Ciò sottintendeva anche un accordo a livello di operatori del settore per distribuire libri ugali a tutte le scuole. Un'altra cosa da ammettere era il fatto che anche se cresceva il numero di persone che si dichiaravano di nazionalità italiana, l'EDIT non aveva aumentato la vendita.¹³⁶

Un avvenimento importante fu il preparativo delle prime elezioni libere e democratiche e della nascita di una nuova organizzazione rappresentativa della minoranza tra la fine di novembre del 1990 e il mese di gennaio del 1991. Negli anni '90 ci fu un risveglio della coscienza e del senso di appartenenza nazionale. Il censimento del 31 marzo 1991 fu l'ultimo censimento della Repubblica federale jugoslava che rilevò una vera e propria rivoluzione per la Comunità Italiana in Croazia e Slovenia la quale raddoppiò la propria consistenza numerica

¹³² Quotidiano politico italiano fondato nell'anno 1924.

¹³³ Quotidiano politico croato fondato nell'anno 1940.

¹³⁴ Cfr., Giuricin Ezio, Giuricin Luciano, *op. cit.*, , pp. 178-179.

¹³⁵ Il quotidiano di Trieste fondato nell'anno 1881.

¹³⁶ «Panorama», *Quarantesimo anniversario dell'EDIT e della rivista Panorama; intervista con il direttore, Ezio Mestrovich: Vedo una S.p.a.*, n. 24, Fiume, Edit, 31 dicembre 1992, pp. 21-22.

rispetto al 1981, passando dai 13.848 censiti a 24.366 dichiarati nel 1991. Questa svolta servì a riequilibrare un quadro demografico profondamente segnato dal lungo processo di assimilazione e di emarginazione della componente italiana. Quindi, si trattava di un nuovo inizio, di una ripartizione da zero per la Comunità dei rimasti che si rimisero in marcia dopo che l'esodo finì di manifestare i suoi devastanti effetti sociali, economici, demografici e culturali.¹³⁷

All'assemblea di Buie del 7 novembre 1992 fu presentata un'iniziativa importantissima, ovvero il «Progetto EDIT» che intendeva far sviluppare ulteriormente la Casa editrice e migliorare le sue pubblicazioni. L'Unione degli Italiani chiese per la prima volta al Governo croato di ottenere la proprietà e cioè il trasferimento di diritto di fondazione delle principali istituzioni unitarie della Comunità Nazionale Italiana, tra cui il *Dramma Italiano* e la Casa editrice EDIT. Oltre al contratto fra l'Unione Italiana e l'EDIT, che portò all'intenzione di istituire una stamperia per la casa editrice, venne inoltre siglata un'importante intesa che garantiva la distribuzione, in Istria e a Fiume, del quotidiano triestino «Il Piccolo» assieme alla «Voce del Popolo». Ovviamente, l'iniziativa contribuì ad una maggiore offerta di giornali per i lettori. La firma del contratto sull'utilizzo dei nuovi impianti di stampa tra l'Unione e l'EDIT diede all'Unione il diritto di proprietà degli impianti tipografici ottenuti in dono dal Governo italiano assieme alla nuova sede dell'EDIT. Il 5 novembre 1996 venne firmato a Zagabria dai Ministri degli esteri Lamberto Dini e Mate Granić il «Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia concernante i diritti minoritari», mentre il 27 settembre del 2001 il Governo croato approvò il trasferimento definitivo dei diritti di fondazione della Casa editrice EDIT all'Unione Italiana.¹³⁸

A partire dall'anno 1960 fino all'anno 1970 ci fu una vera e propria esplosione di vita e di attività che portarono al primo grande risveglio del Gruppo Nazionale Italiano e alla rinascita delle sue strutture. L'attività artistico-culturale nel 1960 assunse nuovo vigore, con la ripresa delle rassegne, abbandonate nel decennio precedente.¹³⁹

¹³⁷ Cfr., Giuricin, Ezio, *Storia urbana, terre di confine: la comunità italiana dell'Istria nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 24-25.

¹³⁸ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 186.

¹³⁹ Ivi, pp. 148-149.

«LA VOCE DEL POPOLO»

Il quotidiano «La Voce del Popolo» esce ininterrottamente a Fiume dal 1944, convogliando in sé il lascito di «La nostra lotta»¹⁴⁰ e «Il Nostro giornale»¹⁴¹, ed è uno dei sei quotidiani italiani che si pubblicano fuori dai confini d'Italia. È il frutto dell'operazione più controversa affidata alla Sezione italiana dell'Agit-prop¹⁴² regionale, attuata allo scopo di combattere gli autonomisti, ovvero fondando il nuovo foglio partigiano in lingua italiana. «La Voce del Popolo». Veniva stampato nei dintorni di Fiume con lo scopo di informare i cittadini italiani di Fiume sulla lotta partigiana e sui progetti comunisti riguardanti il futuro assetto territoriale dell'area. Sin dalla propria nascita, il quotidiano è sostenitore di un'idea pluralistica, democratica, autonoma, responsabile ed esauriente relativa alla Comunità Nazionale Italiana e alla sua attività. All'inizio scriveva contro gli autonomisti che proponevano per Fiume una soluzione extrastatale. In questo capitolo verrà proposta una rappresentazione decennale della «Voce», cercando di vedere i cambiamenti di essa ogni dieci anni.¹⁴³

Subito nel primo numero del foglio pubblicato il 27 ottobre 1944 si cercò di screditare il ruolo storico svolto dagli autonomisti a Fiume.¹⁴⁴ Nell'articolo è scritto: «Essi cercarono di fare della città un piccolo principato feudale e di vendere il porto al migliore offerente del capitalismo straniero, impadronendosi del giornale per diffondere la loro politica. Volevano così creare il terreno adatto per isolarci dal retroterra e realizzare i loro affari. Oggi il problema della nostra città è di nuovo alla ribalta. Essa dovrà avere quella soluzione che è veramente conforme agli interessi dei fiumani. È giusto e quindi necessario che il popolo faccia sentire la sua voce: e questa volta sarà la sua vera voce.»¹⁴⁵

Nel Documento 50 della «La Voce», che si intitola *La vera voce*, possiamo notare i principi che animeranno questo giornale. Innanzitutto vengono severamente attaccati gli autonomisti, in quanto nell'immediato dopoguerra si impadronirono del giornale per diffondere la loro

¹⁴⁰ Settimanale portavoce delle organizzazioni politiche del Circondario istriano della Zona B del TLT.

¹⁴¹ Giornale partigiano in lingua italiana.

¹⁴² Dipartimento per l'agitazione e la propaganda.

¹⁴³ Cfr., Radin, Furio, Radossi, Giovanni, *La comunità rimasta*, Zagabria, Garmond, 2001, p. 399.

¹⁴⁴ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 84-85.

¹⁴⁵ Cit. Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, 2017, p. 85.

politica¹⁴⁶. Per attirare le masse essi fecero leva sul sentimento di italianità di larghi strati della popolazione. Ma, con la vittoria della prepotenza fascista e dell'annessione di Fiume all'Italia, il giornale venne represso. Nel documento, inoltre, si incita il popolo fiumano a far sentire la propria voce. I cittadini di Fiume, secondo il giornale, dovevano battersi per il rispetto dei diritti riguardanti la lingua, la cultura e le tradizioni proprie, come fecero pure per tanti anni i popoli della Jugoslavia. Tale realizzazione, che significava il raggiungimento di una sana autonomia cittadina, nell'ambito dello stato della nuova Croazia federale e democratica, non doveva però significare l'oppressione dei diritti degli altri. Viene messo in rilievo il fatto che solamente nel rispetto reciproco e nella fratellanza è possibile vivere una vita libera e felice. Si mette in rilievo la liberazione di Belgrado, che precede di poco la liberazione degli altri territori.¹⁴⁷ Con questo testo in prima pagina risalente al 27 ottobre 1944 iniziò l'era della «Voce».¹⁴⁸

La «Voce» arrivava nelle case degli italiani in 6 pagine e parlava delle informazioni che riguardavano il mondo della politica. Sulla seconda pagina di questo numero si trova il titolo: *I morti parlano di vivi*, nel quale viene raccontata una breve storia che riguarda i combattenti che furono fucilati durante la Seconda guerra mondiale. *L'ultimo momento* spiega ai lettori che non si può più aspettare, bisogna aiutare i propri compagni con tutte le loro forze affinché la guerra finisca il prima possibile, non bisognava tirarsi indietro, anzi bisognava muoversi, e di corsa. In tale modo incitavano il resto dei cittadini a combattere. La terza pagina ha il seguente titolo: *La padella e le braci*. Potrebbe alludere a un qualcosa di ridicolo, ma in realtà non era così. Tratta della divisione di Fiume alla fine della Prima guerra mondiale, divisa tra imperialisti italiani, sciovinisti croati e speculatori autonomisti. Di seguito viene descritto l'attacco a Fiume da parte di D'Annunzio e poi viene spiegato a che cosa allude la padella: agli autonomisti. Vengono descritti come portatori di «sporca politica» e gli autori vedono la salvezza solamente nel popolo armato definito «l'Esercito liberatore». Questa forza creava la fratellanza dei popoli e si batteva per la possibilità di vita.¹⁴⁹

Sulla quarta pagina si trova il titolo *Incontro con i combattenti fiumani*. Il titolo fa pensare a un'intervista con i combattenti, ma in realtà si tratta di una breve storia che racconta il cammino dei combattenti e dei giovani in guerra. La pagina numero 5 porta il titolo *Soto la*

¹⁴⁶ L'autonomismo aveva come fine la rivendicazione del potere decisionale rispetto alla sovranità statale oppure avere maggior autonomia amministrativa in una data località.

¹⁴⁷ Documenti Vol. V, «*La Voce del Popolo e i giornali minori*», Rovigno, Centro di ricerche storiche, 27 ottobre 1944, p. 33.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ Documenti Vol. V, *op. cit.*, pp. 34-35.

Tore. È scritta da Ettore Mazzieri ed è una barzelletta in dialetto fiumano, ovvero un discorso tra due vecchietti che parlano degli autonomisti. La pagina numero 6, che è anche l'ultima, è dedicata alla storia del movimento di Liberazione. Quello che possiamo notare nel primo numero della «Voce» è infatti il forte carattere politico, privo però di diplomazia.¹⁵⁰

A seguire c'è l'edizione del 5 maggio 1945 nella quale cambia un pochino la struttura delle pagine. La «Voce» ci arriva con un grande titolo, per appunto *La Voce del Popolo*, e in alto a destra si nota subito una descrizione molto acuta: *Morte al fascismo – Libertà ai popoli*. Il giornale ha la forma dei giornali d'oggi, ci sono diverse rubriche sulla stessa pagina. Sotto il titolo sta scritto: «Edito a cura del Comitato Cittadino del Fronte Unico Popolare di Liberazione di Fiume». A sinistra si parla della liberazione dell'Istria, di Trieste e di Fiume da parte dei combattenti della IV Armata Jugoslava. La descrizione è molto forte, molto toccante, con molti dettagli e porge al lettore la sensazione di essere stato lì in quel preciso istante. Frasi del tipo «Fiume era finalmente in mano ai nostri», «...nella nostra città la bestia tedesca ha cessato di ammazzarci per le vie...», «Martiri nostri, Duiz, Tomsich, Carabino, Gennari e tanti altri, siete caduti ma avete, abbiamo vinto», «Ieri a Fiume ha vinto il suo popolo, la parte migliore del suo popolo». Il giornale dava un evidente supporto a Tito, alla Jugoslavia, acclamando la vittoria e la liberazione.¹⁵¹

La città di Fiume era soggetta a bombardamenti più frequenti da parte degli Alleati, che culminarono alla fine del febbraio 1945. Il 3 maggio 1945 terminarono le atrocità e già con l'uscita della «Voce» il 5 maggio 1945 possiamo notare l'entusiasmo del popolo; le scuole erano danneggiate e alcune anche distrutte, ma le lezioni ripresero all'inizio di giugno con il tentativo di recuperare almeno un minimo dell'anno scolastico.¹⁵² La prima pagina è dedicata all'avanzata dell'Armata Jugoslava e al Maresciallo Tito che fece le congratulazioni a Stalin in occasione della presa di Berlino. Inoltre, si parla dell'elogio del Maresciallo Tito alla IV Armata, dell'enorme bottino bellico a Trieste, del saluto della gioventù istriana al Comando della IV Armata e di Linz sotto il fuoco delle artiglierie. Insomma, sono dei dettagli riguardanti gli ultimi giorni di guerra. Sulla seconda pagina si parla della liberazione di Fiume e dei doveri cittadini.¹⁵³

¹⁵⁰ Documenti Vol. V, *op. cit.*, pp. 36-37.

¹⁵¹ «La Voce del Popolo», n. 4, *La travolgente avanzata dell'Armata Jugoslava*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 5 maggio 1945, p. 1.

¹⁵² Cfr., Giuricin, Luciano, Pitacco, Patrizia, Rocchi-Rukavina, Ilaria, Schiavato, Maria, Scotti, Giacomo, Toncinich, Erna, *Italiani a Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume 1946-2006*, Fiume, Edit, 2006, p. 129.

¹⁵³ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, p. 1.

«La Voce del Popolo» del 27 ottobre 1954 cambia il colore del titolo del giornale, da nero a rosso, poiché compie i dieci anni di vita. *Evviva l'unità e la fratellanza dei popoli nella Jugoslavia socialista* è ciò che sta scritto accanto al titolo, invece del solito quadrato che parla dell'abbonamento al giornale. Esattamente sotto il titolo *La Voce del Popolo* si trova la scritta Organo dell'USPL per la regione di Fiume, Anno X, Numero 253, accompagnato dal solito slogan *Morte al fascismo – Libertà ai popoli*. Il giornale costava 10 dinari e delle volte il numero di pagine variava da 4 a 9. Forse ciò poteva dipendere dalla quantità di informazioni di cui si poteva usufruire e scrivere. La prima pagina del giornale, che per appunto è dedicata all'anniversario, spiega che la «Voce» diffuse e propagò tutti i principi del socialismo, informò incessantemente in guerra e in pace cercando di essere sempre all'avanguardia con gli avvenimenti, segnando che la fratellanza e l'unità dei popoli è la base su cui poggia l'ordinamento sociale. L'articolo si chiude con la spiegazione che la «Voce» rimarrà fedele alla volontà popolare e difenderà assieme ad esse le conquiste duramente ottenute. Accanto all'articolo c'è L'appello rivolto dall'UIIF agli Italiani dell'Istria nel 1944 che parla della minoranza italiana in Istria e a Fiume.¹⁵⁴

Il secondo articolo porta il titolo *Guida politica rivoluzionaria: l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume*. Si parla della VI Assemblea dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume dell'anno 1951 a Rovigno alla quale partecipò Anka Berus quale rappresentante del Comitato Centrale del Partito comunista della Croazia e si concluse con l'idea di un maggiore incremento al lavoro politico dei Circoli italiani di cultura. Si fecero grandi progressi, specialmente nel campo politico e in quello artistico e culturale, specialmente nelle località di Fiume e Pola. Alla VII Assemblea di Pola e alla conferenza plenaria a Dignano nel 1954 si riuscì a indirizzare i circoli e a sviluppare la loro iniziativa, si migliorarono le pubblicazioni italiane e si fondò l'EDIT che riusciva, almeno in parte, a soddisfare le esigenze della minoranza italiana. Dal 1952 al 1954 l'EDIT pubblicò 65 libri, che era molto, se si vedono le difficoltà iniziali. Inoltre, si ringrazia la Jugoslavia che diede soluzione al problema delle minoranze che dava pari diritti come al resto del popolo.¹⁵⁵

La seconda pagina è dedicata alle *Cronache fiumane* e cioè all'appello della «Voce» verso tutti i genitori che devono avere maggiore responsabilità verso i propri figli, cercando sempre di indicare loro la retta via. È dedicata al Comunicato del Consiglio economico, al Cantiere «V. Lenac», alle Cronache giudiziarie, alla domanda sul perché sia aumentato il prezzo

¹⁵⁴ «La Voce del Popolo», *Decennale*, n. 253, Fiume, Edit, 27 ottobre 1954, p. 1.

¹⁵⁵ *Ibidem*.

dell'acqua «DONAT», al cinema, al teatro, a Radio Fiume. Quindi, a tutto ciò che riguardava la città di Fiume, tutto ciò che era considerato attualità.¹⁵⁶

Purtroppo la terza, quarta, quinta e sesta pagina sono andate perdute e sono rimaste intatte solamente la pagina numero sette e la pagina numero otto, che comunque concludono questa edizione del giornale. La settima pagina è dedicata perlopiù a Tito al quale si ringrazia di aver visitato Buie, al fallito attentato contro il presidente Nasser ad Alessandria, al disarmo dell'ONU e a come non sia ancora arrivato il momento di incontrarsi con l'URSS. La pagina, dunque, è interamente dedicata alla politica sia jugoslava che estera. L'ultima pagina, invece, la numero otto, è dedicata allo sport jugoslavo nel quale prevale il calcio.¹⁵⁷

«La Voce del Popolo» del 26-27 ottobre dell'anno 1964 questa volta non è a colori, bensì rimane in bianco e nero. Sotto il titolo c'è il sottotitolo *Organo dell'alleanza socialista del popolo lavoratore di Fiume e dell'Istria*, anno XX, numero 253-254, una copia dinari 20. Possiamo notare che in dieci anni il prezzo è salito di 10 dinari. Vicino al titolo nel quadrato non si invitano i lettori ad abbonarsi, ma si riportano delle informazioni che potrebbero interessare il pubblico, come ad esempio: pagina 3, Vistoso successo dell'Orient sulla Lokomotiva. Le pagine, come quelle dell'anno 1954 rimangono 4, 6, 8 o 9. *Il primo articolo si apre con il titolo Al servizio del popolo con rinnovate energie per nuove mete socialiste*: questo articolo è molto più sobrio rispetto al decennale, si rivolge a cuore aperto verso i suoi lettori, spiegando che in questi venti anni molti sono venuti a mancare, ma una cosa molto importante del quotidiano si è riservata e cioè lo spirito battagliero. L'articolo spiega che niente può simbolizzare meglio l'attività editoriale del Gruppo nazionale italiano che un quotidiano che non è solo un foglio di informazioni, ma un giornale di impegno politico e di orientamento per i suoi lettori.¹⁵⁸ Il giornale invita i propri lettori a esortare la redazione di «Panorama» oppure a criticarla e in questo modo si possono migliorare le pagine della «Voce», ma devono essere anche grati alla società socialista che ha messo a loro disposizione un giornale che è disposto a impostare, trattare e urgere sui problemi che stanno loro particolarmente a cuore. La redazione aggiunge che il Gruppo nazionale italiano può far

¹⁵⁶ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, p. 2.

¹⁵⁷ Ivi, pp. 7-8.

¹⁵⁸ «La Voce del Popolo», *Vent'anni dopo l'uscita del nostro primo numero*, n. 253-254, Fiume, Edit, 26-27 ottobre 1964, p. 1.

sentire la sua importanza in questo campo grazie alla sua forza morale, alla sua coscienza civica e sociale, alle sue convinzioni democratiche e profondamente socialiste.¹⁵⁹

Sempre collegato al primo articolo è il secondo articolo che è dedicato all'apertura della mostra e solenne accademia, cioè si celebrava il Ventennale della «Voce» e in programma c'era l'apertura della Mostra di fotografie al Piccolo Salone in Corso e la solenne accademia al Teatro del popolo «Ivan Zajc». La Mostra era dedicata alla stampa italiana, con particolare riferimento alla «Voce» e all'attività del Gruppo nazionale italiano durante la Guerra di Liberazione.¹⁶⁰

La seconda pagina è dedicata alla storia della redazione polese e in generale a «La Voce del Popolo», mentre la terza e la quarta pagina sono dedicate allo sport, a differenza di dieci anni prima quando lo sport veniva messo in ultima pagina. Sono interessanti le pagine 5, 6, 7 e 8 che hanno pubblicato orizzontalmente, e non verticalmente come al solito, tutto il primissimo numero della «Voce» per ricordare i venti anni di vita. Oltre alla politica, all'attualità e allo sport, che sono i temi principali di questo quotidiano, ogni tanto si pubblicano anche concorsi a premi.¹⁶¹

«La Voce del Popolo» del 27 ottobre dell'anno 1974 è andata perduta, quindi l'analisi si limiterà sulle pagine uscite il 28 ottobre 1974. Già con il titolo *La Voce del Popolo* si può notare un cambiamento di caratteri, che non era più in corsivo, ma in grassetto. Dalla parte destra c'è il quadro nel quale vengono riportate informazioni sulla data, il prezzo e il numero. Lunedì 28 ottobre 1974, Nd. 2 – Lit. 100, Anno 30, numero 253. Nel quadro dalla parte sinistra sta scritto Organo dell'ASPL di Fiume e dell'Istria. Il sottotitolo è: «Ai sensi del decreto numero 131/1, emerso il 2 febbraio 1973 dal Segretario repubblicano all'Istruzione, «La Voce del Popolo» viene esentata dal pagamento della tassa fondamentale sul giro d'affari.» Si sale ad un numero maggiore di pagine, ovvero a 12.¹⁶²

La prima pagina è colma di notizie politiche, ma anche di notizie calcistiche e di informazioni che riguardano gli incontri tra le accademie musicali a Rovigno. Possiamo notare che non esiste una coerenza di informazioni che vanno elencate per gruppi tematici (politica, cultura, sport), ma sono tutte sulla prima pagina, probabilmente per attirare l'attenzione del lettore.

¹⁵⁹ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, p. 1.

¹⁶⁰ *Ibidem.*

¹⁶¹ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, pp. 7-8.

¹⁶² «La Voce del Popolo», *Collaborazione onnilaterale tra Jugoslavia e Danimarca*, n. 253, Fiume, Edit, 28 ottobre 1974, p. 1.

Dalla seconda pagina in poi c'è una coerenza di informazioni in quanto più strutturate. Infatti, la seconda pagina porta il titolo *Dall'interno e dall'estero* e quindi possiamo già identificare che si tratta di politica. Una novità nel giornale sono i necrologi dei defunti.¹⁶³

La terza pagina è dedicata ai *Fatti di cultura*, ovvero tutto ciò che riguarda i professori e le scuole, l'arte, la musica e il cinema, mentre la quarta pagina tratta di *Cronaca istriana – polese*. Interessante il fatto che con ciò la «Voce» inizia a parlare anche degli avvenimenti che riguardano l'Istria e non solamente Fiume, ossia di temi come un giornalino per gli italiani di Umago, della riapertura di biblioteche, della piscina e palestre del nuovo hotel Riviera. Probabilmente decisero di adeguarsi a tutti i lettori e parlare di tutta la minoranza italiana in Croazia e con ciò probabilmente, sia aumentando le pagine che le informazioni, arrivarono a una maggiore vendita.¹⁶⁴

La quinta pagina è dedicata al *Notiziario fiumano* che comprende tutte le notizie riguardanti gli avvenimenti a Fiume, mentre la sesta porta il titolo *Ultime notizie* che comprende tutte le ultime notizie nel mondo. Un'altra cosa interessante è la rubrica *TV-FLASH* che riporta gli orari dei programmi televisivi che sarebbero andati in onda.¹⁶⁵ La pagina sette porta il titolo *Notizie dello sport* e parla di che cosa succede nel mondo dello sport calcistico in Serbia, Croazia, Italia e Slovenia. Si parla di sport fino all'ultima pagina, cioè la pagina numero 12. Moltissimo spazio viene dato alle novità sportive, che rappresentano un'altra novità.¹⁶⁶

«La Voce del Popolo» del 27 ottobre 1984 esce con il titolo in rosso. Nel quadro a destra sta scritto «Sabato 27 ottobre 1984, Din. 15, Lit. 400, Anno 40-N. 251». Il prezzo è salito da 10 dinari a 15. Sotto il titolo si trova sempre la stessa scritta «Organo dell'ASPL», mentre nel quadrato destro sta scritto: 1944-1984 il primo numero è uscito nell'ottobre 1944 quale organo del Comitato Cittadino Popolare di Liberazione di Fiume. Con decreto del Presidente della Repubblica Josip Broz Tito del 28 dicembre 1965 il quotidiano è stato insignito dell'Ordine della Fratellanza e Unità con sorto d'argento. Il quotidiano sale da 12 a 15 pagine. Non si parla dei 40 anni della «Voce».¹⁶⁷

La prima pagina tratta come al solito di avvenimenti politici, ma anche di istruzione universitaria. Le informazioni sono di nuovo distribuite su diversi campi tematici. Il titolo

¹⁶³ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, pp. 1-2.

¹⁶⁴ *Ivi*, pp. 3-4.

¹⁶⁵ *Ivi*, pp. 5-6.

¹⁶⁶ *Ivi*, pp. 11-12.

¹⁶⁷ «La Voce del Popolo», *Il fatto non si verificava dal 1966, attivo negli scambi commerciali con l'Italia*, n. 251, Fiume, Edit, 27 ottobre 1984, p. 1.

della seconda pagina rimane *Dall'interno e dall'estero*, la quale ovviamente tratta sempre di politica.¹⁶⁸ La terza pagina è intitolata *Cultura e attualità*, mentre la quarta pagina ritorna a parlare di politica sia interna che estera. Quindi è presente una spezzatura di informazioni.¹⁶⁹

La pagina numero 5 è dedicata alle *Cronache polesi* che comprende donazioni di sangue, attestati di riconoscimento e giornate dedicate alla moda, mentre le pagine 6 e 7 sono dedicate alle *Cronache fiumane*.¹⁷⁰ La pagina otto si intitola *Cultura e spettacoli*, mentre la nove *Cronache istriane*.¹⁷¹ Le pagine 10 e 11 sono dedicate allo sport.¹⁷² La pagina 12 è dedicata alle *Informazioni e varietà* che comprende il film del giorno e la programmazione televisiva, mentre dalla 13 alla 15 si parla di nuovo di politica.¹⁷³

Il titolo della «Voce» del 27 ottobre 1994 è stampato in grassetto corsivo. Nel quadrato dalla parte sinistra sta scritto «Giovedì 27 ottobre 1994, Kn 2.50, SIT 50 – ITL 1000, Anno 50 – numero 252», mentre dalla parte destra c'è una pubblicità con la foto di una sfinge e la scritta «ILIRIKA», agente di borsa e di mediazione cambio valute agenzia turistica. Il quotidiano ha 16 pagine. La prima pagina è piena di titoli riguardanti perlopiù la politica, ma anche i prefissi per i telefoni.¹⁷⁴

La seconda e la terza pagina sono dedicate alla politica interna ed esterna, senza cambiamenti rispetto ai numeri precedenti, ma cambiano le cronache.¹⁷⁵ Non si fa più distinzione fra cronache polesi e fiumane, ma il titolo è *Cronache* all'interno dei quali sono segnalate le località degli avvenimenti (Parenzo, Rovigno ecc.)

«La Voce del Popolo» è il portavoce degli italiani, ma assume anche il ruolo di tutore, in senso formativo, accompagnando gli italiani rimasti nella loro lunga battaglia, facendoli riconoscersi e aiutandoli a vivere nella condizione di minoranza nazionale e non più come maggioranza. Restando vicini al giornale, i lettori hanno potuto rifarsi un'identità e ambientarsi in una nuova nazione. La «Voce» è stata il veicolo che ha tenuto uniti i connazionali sparsi nel territorio del loro insediamento storico e a rappresentarne e difenderne, anche in tempi più compromessi, le istanze e i diritti. Oggi svolge una funzione al

¹⁶⁸ «La Voce del Popolo», *op. cit.*, pp. 1-2.

¹⁶⁹ Ivi, pp. 3-4.

¹⁷⁰ Ivi, pp. 5-6.

¹⁷¹ Ivi, pp. 8-9.

¹⁷² Ivi, pp. 10-11.

¹⁷³ Ivi, pp. 12-13.

¹⁷⁴ «La Voce del Popolo», *Appuntamento al Quirinale*, n. 252, Fiume, Edit, 27 ottobre 1994, p. 1.

¹⁷⁵ Ivi, pp. 2-3.

massimo democratica, anche se deve continuamente far fronte a situazioni di precarietà, disagio economico e problemi come conseguenza dell'ultima guerra.¹⁷⁶



(Foto 2)

Il primo numero del giornale «La Voce del Popolo»¹⁷⁷

¹⁷⁶ Edit, «La Voce del Popolo», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/la-voce-del-popolo/> (4 agosto 2019).

¹⁷⁷ Edit, «La Voce del Popolo», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/la-voce-del-popolo/> (4 agosto 2019).

«PANORAMA»

La nascita della rivista «Panorama» avviene nell'anno 1952 ed esce a scadenza quindicinale, dedicandosi principalmente, come pure «La Voce del Popolo», alle questioni della minoranza, mettendo particolarmente in rilievo la politica, la società, l'arte e la cultura. Praticamente, essa riprende il lascito di una serie ricca di periodici che fino a quel momento si erano rivolti al pubblico italiano.¹⁷⁸ Fu ed è rilevante sede di dibattito e di pensiero specie all'interno della CNI. «Panorama» è per l'EDIT una testata molto valida, soprattutto con «Panorama giovani» che nel corso degli anni Ottanta del XX secolo è stato per eccellenza il luogo della dialettica minoritaria che ha avuto per protagonisti principali quasi tutti quelli che, dagli anni Novanta in poi, sarebbero diventati i nuovi dirigenti della Comunità Nazionale Italiana di Croazia e Slovenia e delle sue istituzioni. «Panorama giovani» era un inserto della rivista, conosciuto anche come «Le pagine colorate», al quale aderirono moltissimi giovani con nuove e fresche idee quali articoli, commenti, riflessioni critiche, contributi letterari, ma anche testi satirici che nascevano dai dibattiti tra giovani nei club giovanili della Comunità.¹⁷⁹ Con lo scopo di migliorare i contenuti di «Panorama», l'EDIT decise, in collaborazione con l'UIIF, di ampliare le rubriche di divulgazione scientifica e così già dall'anno 1953 la rivista usciva ogni 15 giorni e salì da 24 pagine a 32.¹⁸⁰

La copertina della prima edizione di «Panorama» uscì in tre colori: rosso, bianco e grigio. Viene riportato un disegno di un bosco sommerso dalla neve e con la scritta *Ragazzi in pericolo nostra inchiesta sui minorenni nelle pagg. 6-7*. Con il titolo sulla prima pagina si capisce già quale sia il fine della rivista: Panorama, rivista di attualità.¹⁸¹ In fondo sta scritto il prezzo della rivista- Dinari 25. Da quando è nata, «Panorama» si è fatta promotore di concorsi, incontri letterari, tavole rotonde e pubblicazioni speciali dedicati alla conservazione e alla crescita della minoranza. La prima pagina si apre con il titolo *Et ab hic et ab hoc*¹⁸². L'inizio della prima pagina che indica l'intento della rivista.¹⁸³: «Con il presente numero di «Panorama», che è il primo della serie, apriamo anche la rubrica 'Et ab hic et ab hoc' (e di questo e di quello) in cui risponderemo alle varie domande – speriamo siano numerose – che i

¹⁷⁸ Cfr., Radin, Furio, Radossi, Giovanni, *op. cit.*, p. 400.

¹⁷⁹ Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, pp. 175-176.

¹⁸⁰ Cfr., Miculian, Antonio, *Panorama, indici delle annate 1952-1982*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 1982, p. 5.

¹⁸¹ «Panorama», n. 1, Fiume, Edit, febbraio 1952, p. 1.

¹⁸² Tradotto in italiano significa «e da qui e da questo».

¹⁸³ Edit, «Panorama», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/panorama/> (4 agosto 2019).

lettori ci presenteranno. Le domande potranno riguardare i più svariati problemi di attualità, di cultura, di politica estera ed interna, di scienza ecc. Per questa volta, dato che il presente è il primo numero di Panorama, la rubrica non avrà quella forma, che noi desideriamo darle, di colloquio diretto con i lettori. Tuttavia abbiamo creduto necessario trattare qui sotto in forma succinta, una questione che molti dei nostri lettori certamente si pongono e che chiede una spiegazione.»¹⁸⁴

Segue il titolo *Due libertà* nel quale si discute di libertà e democrazia e di come queste siano comprese: alcuni con questi due termini intendono un contenuto di lavoro fattivo e creativo nella lotta per la costruzione del socialismo, mentre altri le interpretano alla rovescia intendendo lo svincolo da ogni legge naturale o di vita sociale. Inoltre, si fa riferimento a Engels spiegando come egli descriva la libertà. Viene fatto un esempio molto interessante di libertà, con la spiegazione che costringendo i bambini ad andare a scuola, si blocca la loro libertà. Ma, invece non è così perché le nozioni apprese a scuola serviranno loro in futuro per poter muoversi autonomamente e arrivare al benessere individuale che porterà anche al benessere di un'intera società. Viene spiegato che la libertà non consiste nel 'ognuno può fare quello che vuole', ma che bisogna educarsi per poter essere liberi, specialmente di pensiero.¹⁸⁵

Nella seconda pagina, accanto al titolo *La causa della pace* che tratta di come sia avvenuta la pace dopo la Seconda guerra mondiale e che la volontà di pace di qualsiasi governo va misurata a seconda della buona volontà da esso dimostrata, la rivista si rivolge di nuovo ai lettori spiegando che in ogni primo numero, ogni rivista deve presentarsi ai lettori ed esporre il programma della stessa. La rivista trattava e tratta di attualità. Gli autori erano consapevoli del fatto che essa potrebbe avere delle manchevolezze e nei numeri che sarebbero seguiti affermano di voler cercare di eliminare ciò che non va bene, facendo tesoro dei suggerimenti dei lettori. Gli scopi erano i seguenti: serietà di contenuto, snellezza e varietà di forme, ampiezza di temi trattati e abbondanti illustrazioni fotografiche. La terza pagina porta il titolo *Poveri ricchi, i capitalisti italiani hanno voluto far intendere al loro governo di guadagnare troppo poco*, nella quale si parla male dei capitalisti dicendo che le uniche persone che possono imbrogliare sono quelle che non hanno coscienza.¹⁸⁶ L'essere tassati solo in base a ciò che si dichiarava era quanto faceva al caso loro. La quarta pagina è intitolata *Navi e scali a Pola* e tratta degli operai polesi che trascorrono otto ore al giorno nei cantieri della Marina di

¹⁸⁴ Cit., «Panorama», *op. cit.*, p. 1.

¹⁸⁵ *Ibidem.*

¹⁸⁶ *Ivi*, pp. 2-5.

Pola. Hanno chiuso il bilancio dell'annata 1951 con successi di lavoro significativi. La quinta e la sesta pagina porta il seguente titolo: *Ragazzi in pericolo*. Parla dei giovani di quel tempo che prendevano delle brutte strade, spiega ai bambini che bisogna rivolgere ogni cura per la preparazione del loro avvenire e per la salute della società in cui dovranno vivere. Continuano dicendo che gli uomini non nascono delinquenti, ma le cause della loro cattiva formazione devono essere cercate nell'ambiente in cui si è cresciuti. Il nucleo familiare è quello che fa sorgere elementi positivi o negativi che formano il carattere di ognuno. Concludono dicendo che il loro motto è eliminare tutta l'attività criminale dei minorenni intervenendo tempestivamente nel campo sociale e analizzando i motivi spesso nascosti che turbano e sconvolgono l'anima dei giovani che si stanno formando.¹⁸⁷

La settima pagina, *Ricchezze sotto i piedi*, parla di come nel sottosuolo jugoslavo ci siano vasti giacimenti di materie prime non metalliche come ad esempio la pregiata sabbia silicea di Dignano, usata per la produzione dei famosi vetri veneziani di Murano. Poche erano al mondo i paesi che disponevano di molte vaste riserve di bauxite bianca, vari tipi di porcellana e piastrelle porose. L'ottava pagina porta il titolo *La giostra* e su questa pagina si raccontano i fatti avvenuti in America e situazioni interessanti come ad esempio che il comitato olimpionico che ha invitato il finlandese Jan Sibelius a comporre l'inno olimpico che dovrebbe essere eseguito in occasione dell'apertura dei giochi olimpici del 1952 a Helsinki. Le pagine numero 9 e 10 trattano dell'espansionismo sovietico, mentre la numero 11 e 12 spiegano che l'Egitto è vietato al leone britannico. Si tratta di pagine che sono dedicate alla politica.¹⁸⁸

Molto interessante è invece la dodicesima pagina che parla di cinema ed è intitolata: *Poco veri gli italiani di Hollywood*. Gli italiani che verso la fine dell'800 emigrarono in America avevano l'intenzione di cercare di guadagnare del pane con un solo lavoro perché in Italia era impossibile procurarselo. Come spiega l'articolo, però, Hollywood preferiva generalizzare e diede degli italiani protagonisti di pellicole riflettenti situazioni tipiche e talvolta storiche della società americana. L'articolo si chiude dicendo che non si possono accettare gli italiani d'America, che sono più pistole che anima, che i film di Hollywood vorrebbero trasmetterci. La pagina 13 descrive come sia bello andare in montagna e sciare e nella parte destra della pagina c'è anche una pubblicità per coloro che potrebbero avere bisogno di un vetraio. La quattordicesima pagina e la quindicesima ci offrono una breve parte del racconto di Ernest

¹⁸⁷ «Panorama», *op. cit.*, pp. 5-6.

¹⁸⁸ Ivi, pp. 7-12.

Hemingway – *Bombardamento*. Le pagine 16 e 17 sono dedicate alla scienza, e in particolare in questo articolo all'aviazione. Ci sono foto di aerei e viene spiegato che le recenti ricerche tendono a sperimentare una combinazione di metalli in polvere composta di magnesio, alluminio o termite. Interessantissimo e dedicata alle donne è l'articolo successivo. Si danno consigli alle donne su come mantenere la pulizia nelle loro case, spiegando che la bellezza della casa dipende da loro. Danno anche consigli riguardanti la cucina e su come eliminare i cattivi odori. L'articolo è accompagnato da due bellissime foto di donne vestite in modo molto elegante. La ventesima pagina fa pubblicità alla raffineria di nafta di Fiume e a un calzolaio, mentre l'ultima pagina, la 21, è dedicata ai quiz: ci sono parole crociate, rebus e scacchi. La rivista si chiude con la foto in rosso e grigio del Cantiere Navale «3. Maggio» di Fiume, evidenziando il fatto che eseguono lavori a richiesta e in breve tempo, quindi si chiude con un'altra pubblicità.¹⁸⁹ «Panorama» è unica nel suo genere, in quanto si prende l'obbligo non solo di accompagnare gli italiani rimasti nel loro duro percorso, ma anche di animarli organizzando eventi. «Panorama» informa, commenta, prende posizione ed è aperta a tutte le opinioni, ovviamente a quelle che vengono trasmesse in una maniera democratica e civile. È intesa a incrementare rapporti d'amicizia e buon vicinato.¹⁹⁰

Sulla prima pagina di «Panorama» del 30 marzo 1962 c'è sempre una ragazza in copertina. Con la seconda pagina siamo già immersi nell'attualità di cui ci parla la rivista: *Maria Zuccarich la «Bella» di Fiume*. L'articolo parla di come venivano scelte le Ragazze da copertina. Sempre sulla seconda pagina vi è la scritta *Panorama rivista di attualità*, seguita dall'anno e dal mese in cui esce, il nome del direttore e del caporedattore. Panorama nel 1962 aveva 32 pagine e costava 70 dinari. Molto più costosa della «Voce», in quanto aveva anche molte più pagine e usciva due volte al mese.¹⁹¹ La terza pagina tratta di politica e cioè della pace in Algeria, mentre la quarta pagina è dedicata al decennale dell'EDIT e di «Panorama». Il compleanno delle due si celebrò il 24 marzo e la parte centrale fu il «Ballo della Stampa» al CIC di Fiume. Si esprime l'intenzione di scegliere la ragazza da copertina anche negli anni seguenti. Infatti, anche la quinta pagina è dedicata alle concorrenti e all'intervista con le tre finaliste.¹⁹²

La sesta pagina è di nuovo dedicata all'EDIT e a «Panorama» e porta il titolo *Quattro pareri sul decennale e su «Panorama», Così la pensano gli altri... e così la pensiamo noi*. Vengono

¹⁸⁹ «Panorama», *op. cit.*, pp. 13-14.

¹⁹⁰ Cfr., Radin, Furio, Radossi, Giovanni, *op. cit.*, p. 400.

¹⁹¹ «Panorama», *La ragazza di copertina 1962*, n. 6, Fiume, Edit, 30 marzo 1962, pp. 1-2.

¹⁹² Ivi, pp. 3-4.

intervistati Nikola Brzović dell'agenzia Tanjug, Mario Barak del «Novi List», Giacomo Raunich redattore capo della «Voce» e Luciano Michelazzi direttore dell'EDIT, i quali sostengono tutti più o meno le stesse cose: che l'EDIT e «Panorama» dopo 10 anni hanno raccolto molte simpatie e che si spera di poter pubblicare ancora di più. La pagina sette è dedicata al romanzo *Nozze* che venne pubblicata anche in lingua inglese.¹⁹³ La pagina otto parla dei nuovi esperimenti scientifici che hanno lo scopo di vincere la morte e prolungare la vita e invece la pagina numero nove tratta di *Scambi commerciali tra Italia e Jugoslavia*, ovvero di collaborazione economica.¹⁹⁴

La pagina numero 10 tratta del Castello di Pola che è diventato museo, mentre la pagina numero 11 parla dell'alimentazione cosmica e della pace in Algeria di nuovo. Possiamo notare che nemmeno in questa rivista è presente una coerenza di temi, ma alcuni di essi si ripetono, mentre altri vengono distribuiti nella rivista. Non c'è una divisione per categorie.¹⁹⁵ La pagina numero 12 è dedicata al teatro di Fiume e a cosa succeda dietro le quinte, mentre la pagina 13 riporta alcune notizie dall'estero, ovvero dagli USA.¹⁹⁶ Le pagine 14 e 15 si occupano di sport, ma a differenza della «Voce» non si parla solamente di calcio, bensì anche di atletica.¹⁹⁷ Le pagine 16 e 17 trattano di premi per la letteratura e dei professori premiati a Lubiana.¹⁹⁸ La pagina numero 18 è dedicata al cinema norvegese, sovietico e italiano, e invece la 19 si occupa nuovamente di politica.¹⁹⁹

La pagina 20 e 21 sono dedicate a *La carovana dell'amicizia: 8 uomini e 2 macchine verso l'Africa* che come dice il titolo si tratta di una spedizione amichevole verso l'Africa.²⁰⁰ La 22 e la 23 sono dedicate alla scienza e quindi nuovamente notiamo una mancanza di coerenza nelle categorie.²⁰¹ Interessante la pagina 24 che porta il titolo *Arcobaleno* e ovviamente è stata inserita una pagina del giornalino. «Arcobaleno» che porta titoli differenti, probabilmente per suscitare l'interesse dei lettori e indurli a comprare anche un'altra pubblicazione dell'EDIT. La pagina 25 è dedicata alla fotografia, ovvero a un concorso fotografico.²⁰²

¹⁹³ «Panorama», *La ragazza di copertina 1962*, n. 6, Fiume, Edit, 30 marzo 1962, pp. 6-7.

¹⁹⁴ Ivi, pp. 8-9.

¹⁹⁵ Ivi, pp. 10-11.

¹⁹⁶ Ivi, pp. 12-13.

¹⁹⁷ Ivi, pp. 14-15.

¹⁹⁸ Ivi, pp. 16-17.

¹⁹⁹ Ivi, pp. 18-19.

²⁰⁰ Ivi, pp. 20-21.

²⁰¹ Ivi, pp. 22-23.

²⁰² Ivi, pp. 24-25.

Le pagine 26 e 27 sono dedicate a un processo di frati a Messina e nuovamente all'intervista ad una delle tre finaliste che concorrevano per essere in copertina.²⁰³ La pagina 28 è dedicata alla moda, cioè al guardaroba primaverile, mentre la pagina 29 parla di botanica e di come risvegliare la natura in casa propria.²⁰⁴ Le ultime tre pagine sono dedicate allo svago, ovvero alle parole crociate e ai vincitori delle soluzioni del mese prima. L'ultima pagina contiene anche un fumetto.²⁰⁵

Il secondo anniversario di «Panorama» venne celebrato il 20 dicembre 1972. Possiamo notare un miglioramento per quanto riguarda la qualità della carta della rivista che è più grossa rispetto a prima. La seconda e la terza pagina parlano del sommario, di chi sia il direttore, dei ringraziamenti, degli abbonamenti e tutto ciò è a colori. La rivista è salita da 32 a 40 pagine. Prezzo nd 1.- Lit. 100.²⁰⁶ La quarta pagina porta il titolo *Uomini opinioni fatti polemiche* e come dice il titolo stesso l'articolo tratta perlopiù di politica e delle opinioni che la riguardano. L'articolo occupa un paio di pagine.²⁰⁷ La pagina numero 8 parla dei *Vent'anni della EDIT e di «Panorama»*. «Panorama» nacque con lo scopo di dare ai lettori un'unica rivista che avrebbe unito «Vie giovanili», «Donne» e «Tecnica e sport» e che battesse nuove strade con maggior coraggio ed energia. I possibili nomi della rivista che erano stati proposti erano «Il Contemporaneo» e «La Nostra Epoca», ma alla fine a tutti piacque «Panorama» in quanto rispecchiava esattamente le idee che volevano. Da subito si voleva una rivista a colori, ma poiché già con il secondo numero i risultati non furono tra i migliori, si decise di rinunciare. Verso la fine degli anni '60 la rivista fu protagonista di numerosi incontri italo-jugoslavi, mettendo in risalto il significato della Lotta popolare di liberazione.²⁰⁸ Le altre pagine sono dedicate alla politica e alle nuove innovazioni nell'ambito della medicina.²⁰⁹ Le pagine 20 e 21 sono dedicate ai 50 anni della cronaca nera, ovvero dei mali e delle torture del fascismo.²¹⁰

Le pagine che seguono sono un composto di politica, storia e arte. La pagina 24 è dedicata a Italo Calvino e all'uscita dell'opera «Le città invisibili», mentre la pagina 25 si occupa di musica. Possiamo notare che non c'è nemmeno in questa edizione una divisione per categorie,

²⁰³ «Panorama», *op. cit.*, pp. 26-27.

²⁰⁴ Ivi, pp. 28-29.

²⁰⁵ Ivi, pp. 31-32.

²⁰⁶ «Panorama», *Auguri per un felice 1973*, n. 24, Fiume, Edit, 31 dicembre 1972, pp. 2-3.

²⁰⁷ Ivi, p. 3.

²⁰⁸ Ivi, pp. 8-9.

²⁰⁹ Ivi, pp. 11-12.

²¹⁰ Ivi, pp. 20-21.

ma le informazioni sono anche in questo caso sparse.²¹¹ Le pagine seguenti trattano di politica, di cultura e di storie che si raccontano durante il Natale. Un'altra novità, come pure nella «Voce», sono i programmi televisivi di Croazia e Slovenia. Vengono riportati gli orari esatti dei programmi televisivi.²¹² La pagina 38 è dedicata ai passatempi, mentre la 39 rappresenta un fumetto e la 40 augura a tutti un buon anno.²¹³

Già con i 30 anni dell'EDIT migliora nuovamente la consistenza delle pagine e sulla prima pagina sono riportate le seguenti informazioni: «Panorama rivista quindicinale, anno XXXI, numero 7, 16-30 IV 1982, D. 10, Lit. 400, Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera-tassa pagata». La pagina iniziale annuncia i 30 anni dell'EDIT. Con questa edizione di «Panorama» si può notare che l'EDIT inizia a mettere la propria sigla a piè di pagina. Le pagine rimangono 40. La seconda pagina rimane più o meno la stessa: è elencata la redazione della rivista e il sommario. Già con la seconda pagina si inizia a parlare dei 30 anni dell'EDIT con un'intervista al direttore Ennio Machin.²¹⁴

La pagina numero 9 parla di società, ovvero delle donne che arrivano al proprio posto di lavoro e sono vittime di pregiudizi, mentre la pagina numero 10 tratta dei direttori nei cantieri.²¹⁵ Le pagine numero 12 e 13 sono dedicate alla politica estera, alle carestie e all'altissima mortalità.²¹⁶ La pagina 14 e 15 parlano della stampa jugoslava, ma una novità interessante sono anche delle illustrazioni comiche all'interno degli articoli.²¹⁷ In questi anni possiamo notare una divisione per sezioni, quindi le informazioni non sono più sparse. La pagina 23 tratta di cinema, sia quello estero che jugoslavo.²¹⁸

Ci sono molte immagini negli articoli, quindi la lettura diventa molto più interessante, ma ancora non è arrivata per «Panorama» l'era delle immagini a colori. La pagina numero 27 tratta di varietà.²¹⁹ Le pagine 30 e 31 sono dedicate allo sport.²²⁰ Dalla pagina 34 in avanti si

²¹¹ «Panorama», *op. cit.*, pp. 24-25.

²¹² Ivi, pp. 36-37.

²¹³ Ivi, pp. 38-39.

²¹⁴ «Panorama», *EDIT 30*, n. 7, Fiume, Edit, 16-30 aprile 1982, pp. 1-2.

²¹⁵ Ivi, pp. 9-10.

²¹⁶ Ivi, pp. 12-13.

²¹⁷ Ivi, pp. 14-15.

²¹⁸ Ivi, pp. 23-24.

²¹⁹ Ivi, p. 27.

²²⁰ Ivi, pp. 30-31.

parla di *Rubriche*, ovvero tutte le novità che riguardano la lingua, la casa e i cibi prelibati. «Panorama» si chiude, come sempre, con i passatempo.²²¹

«Panorama» del 1992 ha come le edizioni precedenti la copertina a colori, ma le immagini negli articoli rimangono in bianco e nero. La seconda pagina ha come sempre il sommario e i nomi della direzione della rivista. Sulla prima pagina c'è sempre scritto rivista quindicinale, numero 6, I-15 IV 1992 il numero delle pagine sale da 40 a 60 pagine, un balzo di pagine sorprendente.²²² La terza pagina si apre con la politica, ovvero la Guerra civile che si stava combattendo in quel periodo e si parla di essa anche nelle pagine seguenti.²²³

Di notevole spicco sono le pagine numero 8 e 9 che riguardano la Comunità degli Italiani, nelle quali si chiede all'Italia un supporto materiale più forte poiché in molti casi si parte da zero. Le pagine seguenti continuano a parlare della guerra.²²⁴ Nella rivista c'è una nuova categoria e cioè l'economia, nella quale si parla sia di quella in Croazia che di quella estera.²²⁵ Le altre categorie sono: *Interviste, Incontri, Periscopio, Dal mondo*, un'altra novità è *Storia, Cinema*. Sono quindi, categorie che possono essere interessanti a chiunque e ogni lettore può trovarvi qualcosa di interessante e accattivante.²²⁶

La rivista inizia anche a parlare di libri, concretamente parla dei libri che sono usciti sia in Croazia che in Italia e fanno parte della rubrica *Lingua*. È sempre presente la rubrica *Sport* che in questa edizione tratta soprattutto di ciclismo. Poi ci sono la categoria *Giardino* che ovviamente tratta di giardinaggio e *El nostro fogoler* che parla di ricette.²²⁷ La categoria *In casa* parla di come addobbare e prendersi cura della casa. Infine, sulle ultime pagine come sempre ci sono i *Passatempo*. Possiamo notare che nelle pagine di «Panorama» viene messo moltissimo impegno, ci sono numerose rubriche e si tratta di una rivista che raccoglie tutte le informazioni del mondo e che allo stesso tempo rimane al passo con i tempi, delle volte anche superandoli.²²⁸

²²¹ «Panorama», *op. cit.*, pp. 37.

²²² «Panorama», *Bosnia-Erzegovina: guerra continua*, n. 6, Fiume, Edit, 1-15 aprile 1992, pp. 1-2.

²²³ Ivi, p. 3.

²²⁴ Ivi, pp. 8-9.

²²⁵ Ivi, p. 15.

²²⁶ Ivi, pp. 20-21.

²²⁷ Ivi, pp. 40-41.

²²⁸ Ivi, pp. 59-60.



(Foto 3)

Il primo numero di «Panorama»²²⁹

²²⁹ Edit, «Panorama», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/panorama/> (5 agosto 2019).

IL «PIONIERE»

La prima edizione del «Pioniere» uscì nell'anno 1948. Prendendo in considerazione il contesto storico-culturale di quel periodo, non può sorprendere il fatto che la prima annata fu caratterizzata dai pionieri²³⁰ che avevano il compito di ricostruire la città, poi il porto di Fiume, il compleanno di Tito ecc. La redazione cercava di legare i temi riguardanti la Jugoslavia con i paesi esteri, ma comunque adeguandoli ai bambini facendo conoscere loro il mondo socialista.²³¹ Sin dai decenni precedenti «Il Pioniere» è una rivista mensile che più di ogni altra seguiva l'attività delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume. Nacque su iniziativa dell'Unione della gioventù antifascista della Croazia. Veniva diffuso in tutte le scuole italiane. Interessantissimo perché offriva ai ragazzi quello di cui avevano bisogno e cioè: attività didattiche, pubblicazioni di racconti, poesie, fiabe, disegni di artisti e grafici. Il «Pioniere» fu artefice di importanti iniziative a supporto del mondo della scuola organizzando concorsi e quiz per ragazzi, gare di italiano, ma anche campionati sportivi. Negli anni '50 le pagine di questa rivista mostravano la difficile situazione storico-culturale della minoranza italiana, mentre la Jugoslavia cercava una terza via al socialismo.²³²

La copertina del «Pioniere» era a colori ed erano disegnati tutti i rappresentati delle più belle fiabe per bambini (Biancaneve e i sette nani, Pinocchio, Hansel e Gretel ecc). Nell'edizione uscita nel febbraio del 1951 la redazione si rivolse subito ai lettori. Infatti, si può notare che la redazione vuole rallegrare i suoi piccoli lettori e farli sentire a proprio agio mentre leggono il giornalino.²³³ «Siete rimasti stupefatti nel trovarvi oggi, per la prima volta, tra le mani un giornalino ben diverso dal solito? Il suo nome soltanto vi ricorda, infatti, il vostro vecchio amico. Il giornalino adesso più piccolo, è ricco di colori ed ha un maggior numero di pagine. Quasi quasi sarebbe più esatto chiamarlo una rivista e, perchè no, anche un libretto. Vi ricordate, pionieri, quante volte la nostra redazione ha promesso di offrirvi un giornalino sempre più bello e interessante? Ebbene, la promessa è stata mantenuta... Racconti, curiosità, nozioni storiche, geografiche, scientifiche arricchiranno le nostre pagine senza trascurare i bei disegni colorati che danno una aria di festa e di freschezza al giornalino. E voi ragazzi come ricompenserete questo costante interessamento dei compagni che lavorano nella redazione?

²³⁰ Nell'Unione Sovietica e in Jugoslavia fu la denominazione per i ragazzi d'età dai 9 ai 14 anni, d'ambo i sessi, che erano iscritti alle organizzazioni giovanili comuniste.

²³¹ Cfr., Milani, Nelida, Dobran, Roberto, *op. cit.*, pp. 100-101.

²³² Cfr., Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *op. cit.*, p. 118.

²³³ «Pioniere», *op. cit.*, p. 1.

Vogliamo consigliarvi. Li ripagherete appieno se scriverete loro di tanto in tanto le vostre opinioni in merito al giornalino, le vostre piccole critiche, le vostre proposte...»²³⁴

La terza e la quarta pagina sono dedicate a Lenin, con il titolo *Capodanno con Lenin*. L'articolo racconta una storia che riguarda Lenin, ovvero il suo arrivo in una scuola di Sokoljnik. I bambini erano molto agitati e chiedevano di continuo al bidello se Lenin sarebbe venuto. Egli rispondeva che da quanto l'aveva conosciuto, il compagno Lenin se aveva promesso di venire, veniva sempre. Il tempo intanto passava e tutti erano convinti che Lenin non sarebbe venuto, ma lui arrivò e per far sentire a proprio agio i bambini intimiditi dalla sua presenza, iniziò con loro a giocare al gatto e al topo. Giocarono finché i bambini non si sentirono stanchi e dopodiché entrò nella sala un elefante, ma nessuno ci fece caso perché sapevano che si trattava del bidello e dell'elettricista. Giocarono con Lenin fino a che egli non se ne andò. Ciò accadde a Sokoljnik nel 1919. La pagina numero 5 è dedicata alla posta dei pionieri che scrivono al giornalino. Parlano ad esempio di come sia già passato in fretta il primo semestre e abbiano ricevuto le pagelle e il giudizio degli insegnanti sulle loro capacità.²³⁵

Le pagine numero 6, 7 e 8 sono dedicate agli elefanti, cioè l'articolo spiega quanto siano capricciosi. Li descrivono come animali cordiali e gentili, ma a volte sanno essere irascibili e vendicativi. Quando sono ammalati, difficilmente prendono la pillola e per fargliela prendere bisogna avvolgerla in un cubetto di zucchero. Si raccontano ai piccoli lettori le avventure di alcuni elefanti e della loro furbizia. La nona pagina è dedicata alla lettera che un alunno ha scritto, e che la redazione ha pubblicato. Il bambino scrive la lettera alla direttrice dicendole che un paio di giorni prima un compagno di classe gli aveva tirato una pallottolina di carta e lui gli ha risposto con il tappo della boccetta dell'inchiostro. L'alunno aggiunge che spera che il suo compagno non si comporti più in maniera poco educata e per finire porge un cordiale saluto alla direttrice. La pagina seguente è dedicata alle *Curiosità* e ci sono le foto di un leone marino che abita nel Perù e la foto di due colombi che sanno giocare a tennis da tavolo. Dopo le *Curiosità* si passa allo *Sport*. L'articolo è dedicato a Giuseppe Meazza, un calciatore, e viene raccontata la sua vita e come ha iniziato a giocare a pallone. La pagina 18 offre molto svago agli alunni tramite giochi e divertimenti come ad esempio le parole crociate e gli indovinelli. Il giornalino chiude con un breve racconto a foto delle avventure di Cecchino. Possiamo notare che gli autori si davano veramente molto da fare con i testi e le foto,

²³⁴ Cit., La Redazione, «Il Pioniere», n. 1, Fiume, Edit, febbraio 1952, p. 2.

²³⁵ «Pioniere», *op. cit.*, pp. 3-4.

cercando di far divertire gli alunni, ma non solo, facendogli imparare cose nuove con il divertimento.²³⁶

Negli anni '60 fu stabilito il contatto con l'Università Popolare di Trieste, che permise al giornalino di inserire i testi di Gianni Rodari, poesie, filastrocche, fiabe e racconti.²³⁷ Il «Pioniere» del febbraio 1961 esce in copertina rosso-nera-bianca, che probabilmente ha connotazioni con la politica di quel periodo. Era possibile una spedizione in abbonamento postale e costava 20 dinari. Consiste in 24 pagine. Il giornalino è pieno di disegni. La seconda pagina è dedicata ai *Nostri campi di neve* che parla delle più belle località sciistiche in Jugoslavia.²³⁸ Le pagine 3 e quattro sono dedicate a *Il collage*, ovvero al concorso del disegno più bello e ai vincitori della gara sportiva a Dignano dell'anno precedente.²³⁹ Le pagine numero 5, 6 e 7 sono dedicate ai racconti e alle poesie, Storie abbastanza serie che riguardavano le madri dei partigiani e la libertà.²⁴⁰

La pagina numero 8 e 9 sono dedicate a *Dal mare alla scatola* e tratta molto dettagliatamente di come si pesca il pesce e come viene poi inserito nelle conserve e arriva nei piatti.²⁴¹ La pagina numero 10 è dedicata alla storia dell'uomo, però anche il «Pioniere», dunque, presenta la stessa caratteristica degli altri giornali, ovvero non c'è una divisione in categorie.²⁴²

Dalla pagina 11 alla pagina 14 ci sono pagine dedicate ai più piccoli. Si tratta di storie molto interessanti che hanno lo scopo non solo di far divertire i bambini, ma anche trasmettere loro una giusta morale della storia.²⁴³

Dalla pagina 15 in poi, il giornalino è colmo di storie che riguardano la medicina, la scienza e i fenomeni naturali. Il fine rimane lo stesso: insegnare ai piccoli lettori cose intelligenti e far conoscere loro il mondo in cui vivono.²⁴⁴ Le pagine 21 e 22 sono dedicate allo sport di ogni genere.²⁴⁵ Le pagine 23 e 24 sono dedicate ai *Passatempi*, ovvero rebus, parole crociate, costruzioni e disegni.²⁴⁶

²³⁶ «Pioniere», *op. cit.*, pp. 6-7.

²³⁷ Cfr., Milani, Nelida, Dobran, Roberto, *op. cit.*, p. 107.

²³⁸ «Pioniere», *I ricordi di papà*, n. 2, Fiume, Edit, febbraio 1961, pp. 1-2.

²³⁹ Ivi, pp. 3-4.

²⁴⁰ Ivi, pp. 5-6.

²⁴¹ Ivi, pp. 8-9.

²⁴² Ivi, p. 10.

²⁴³ Ivi, p. 11.

²⁴⁴ Ivi, pp. 15-16.

²⁴⁵ Ivi, pp. 21-22.

²⁴⁶ Ivi, pp. 23-24.

«Il Pioniere» del febbraio 1971 costava 0,50 dinari, quindi il prezzo è caduto molto. Sotto il titolo sta scritto *Mensile per ragazzi* ed è salito da 23 a 32 pagine. Come negli altri giornali, la carta è di migliore qualità. Sulla seconda pagina sta scritto chi è il direttore, quanto costa, da chi è composto il collegio redazionale, chi è l'editore e dove viene stampato.²⁴⁷ La terza pagina è di nuovo dedicata alle mostre di disegno e alle scuole, mentre la quarta e la quinta parlano di pompieri e del loro lavoro.²⁴⁸ Le pagine numero 6 e 7 sono dedicate alle poesie che hanno scritto gli alunni.²⁴⁹ Le pagine del «Pioniere» sono a colori, ma si vede che la redazione cerca di indurre l'alunno a leggere questo giornalino perché se fosse solamente in bianco e nero probabilmente non sarebbe così interessante ai bambini. Le pagine seguenti raccolgono in sé storie, racconti e matematica, ma anche fotografie di Roma, Pisa e Viterba che aiutano ai bambini a conoscere il mondo esterno.²⁵⁰

Neanche in questa edizione non c'è una divisione in categorie, ma probabilmente non ne esiste il bisogno, in quanto si tratta di un giornalino per ragazzi e l'unica cosa importante è raccontare loro storie che hanno una morale e far loro conoscere il mondo. Le ultime pagine sono dedicate ai *Passatempi*.²⁵¹

Il «Pioniere» del febbraio del 1981 costa 5 dinari e rimane a 32 pagine. Sulla prima pagina scrive *Mensile per ragazzi*, mentre la seconda pagina ci immerge già «nella storia» e non viene occupata dalle informazioni sulla redazione come in precedenza. Il giornalino è come sempre colmo di poesie.²⁵²

Una novità è la *Metereologia*, quindi si inizia anche a parlare di tempo, mentre il resto è occupato da racconti. Non ci sono affatto cambiamenti nel giornalino in questo senso. Essendo un giornalino per ragazzi, rimane tale anche durante gli anni. Ciò che viene eliminato è la rubrica *Passatempi* e invece di essa viene inserito ogni mese un'altro fumetto.²⁵³

Già nel novembre del 1990 il giornalino cambia il nome dal «Pioniere» ad «Arcobaleno». Nel febbraio del 1991 il giornalino costa 10 dinari e porta sempre il sottotitolo *Mensile per ragazzi*. Non c'è molto da aggiungere su questo giornalino, in quanto non cambia assolutamente niente rispetto agli anni precedenti. Il fatto più importante di questo giornalino

²⁴⁷ «Pioniere», *Mensile per ragazzi*, n. 2, Fiume, Edit, febbraio 1971, pp. 1-2.

²⁴⁸ Ivi, pp. 3-4.

²⁴⁹ Ivi, pp. 6-7.

²⁵⁰ Ivi, p. 20.

²⁵¹ Ivi, pp. 30-31.

²⁵² Ivi, pp. 1-2.

²⁵³ Ivi, p. 30.

sono i suoi piccoli lettori, i fondatori ai quali si cerca di far apprendere come diventare persone adulte. Oggi, nelle pagine di questo giornalino per ragazzi non si parla solamente di scuola, anzi c'è anche molto svago. Si possono trovare pure le cronache di avvenimenti che coinvolgono i giovani di tutte le Comunità degli Italiani, degli asili e delle scuole materne, inclusi i cruciverba e i giochi che aiutano a pensare e far sviluppare le giovani menti. I ragazzi possono dare svago alla propria creatività artistica e all'arte figurativa. «Arcobaleno» era ed è molto attento al gusto dei giovani, cercando di coinvolgerli nei temi quotidiani che potrebbero interessarli: internet, cinema, televisione, viaggi ecc. La letteratura nel giornalino si limitava e limita alle poesie e ai racconti, ma sempre con incalcabile gusto.²⁵⁴



(Foto 4)

Il primo numero del «Pioniere»²⁵⁵

²⁵⁴ «Arcobaleno», *Mensile per ragazzi*, n. 2, Fiume, Edit, febbraio 1991, pp. 1-2.

²⁵⁵ Edit, <https://edit.hr/index.php/2019/04/11/arcobaleno/> (4 agosto 2019).

«LA BATTANA»

La rivista letteraria «La battana», fondata nel 1964, è una delle più longeve nel suo genere. Il nome deriva dalla storica imbarcazione rovignese ed è simbolo di forza e tenacia, come forti e tenaci sono i redattori che hanno ideato questa rivista che aveva il compito di tessere i rapporti tra i letterati italiani e jugoslavi. Corinna Gerbaz Giuliano sottolinea che *“Il trimestrale di cultura “La battana” promuove sin dai suoi esordi un programma culturale imperniato sull'uomo e sul ruolo formativo della cultura (nella fattispecie si punta ad una cultura di confine che non viene intesa come una linea di demarcazione, bensì come luogo ideale di incontro tra culture diverse), il che si sposa con l'orientamento antropologico che prende consistenza in Europa nei primi anni Sessanta”*²⁵⁶. Il compito della rivista era appunto quella di diventare punto d'incontro tra la cultura italiana e jugoslava *“ovvero quello di anello di congiunzione tra scrittori italiani e jugoslavi, un punto d'incontro e di raffronto”*²⁵⁷. Ed effettivamente la rivista è stata riconosciuta come tale da molti autori del calibro di Salvatore Quasimodo (Premio Nobel per la letteratura, 1959) e Ivo Andrić (Premio Nobel per la letteratura, 1961) presenti con i loro contributi già nei primi due numeri della rivista. Le redini della rivista erano affidate a Eros Sequi, Lucifero Martini e Sergio Turconi che miravano a portarla a un livello alto e di grande qualità. Gerbaz Giuliano rileva tanti personaggi illustri che hanno pubblicato i loro saggi tra le pagine della rivista come : *“ [...] Dobriša Ćosić, Ivo Andrić, Oskar Davičo, Danilo Kiš, Ivan Slamnig, Vlado Gotovac, Zvonimir Golob, Gustav Krklec, Ranko Marinković, Salvatore Quasimodo, Mario Luzi, Franco Fortini, Italo Calvino, Cesare Segre, Massimo Bontempelli, Manlio Cecovini, Bruno Maier, Fulvio Tomizza, Giuliano Manacorda, Predrag Matvejević, Ciril Zlobec, Claudio Magris, Elvio Guagnini e altri.”*²⁵⁸

Al secondo convegno letterario e artistico del Gruppo Nazionale Italiano che si è svolto a Rovigno il 25 agosto 1963 è stata presentata l'idea di creare una rivista letteraria vera e propria per il Gruppo Nazionale Italiano che potesse accogliere non solo gli autori della

²⁵⁶ Cfr., Gerbaz Giuliano, Corinna, *La Battana e i suoi cinquant'anni...* in «La battana», n.194, Fiume, Edit, 2014, p.9

²⁵⁷ Ivi, p. 11.

²⁵⁸ Ivi, p. 12.

Jugoslavia, ma anche quelli dell'Italia. «La battana» nasce da questi presupposti e esce per la prima volta inclusa in «Panorama» per poi assumere una forma del tutto autonoma.²⁵⁹

La rivista è nata per rispondere alle esigenze avvertite dagli italiani rimasti di creare una rivista della e per la minoranza italiana. Circa l'idea di far nascere la stessa, sono significative le parole di Sergio Turconi (scomparso il 24 aprile 2019) che ribadisce tale esigenza e sottolinea che: *”L'idea era nata in molte teste, da Ramous a Martini, ed erano diversi gli uomini di cultura che sentivano il bisogno di creare un nucleo che servisse da base per l'avvio di nuove riflessioni culturali che fosse un punto di assestamento per la ricerca di un equilibrio che sentivamo di aver perso”*²⁶⁰. Aldilà dei presupposti, le difficoltà cui hanno dovuto far fronte sia i redattori che la stessa casa editrice non sono mancate, ma come rileva Gerbaz Giuliano *“ben solido è stato il suo programma culturale imperniato sull'uomo e sul ruolo formativo della cultura. I redattori del trimestrale in lingua italiana hanno promosso un'idea di socialismo che poneva al centro dell'attenzione l'uomo e la sua la creatività. I toni di speranza che si ritrovano nell'editoriale del primo numero de «La battana» in cui si auspica lunga vita alla trovano di fatto riscontro nei cinquantacinque di pubblicazione ininterrotta”*.²⁶¹

«La battana» è nata anche come strumento di partecipazione civile, un luogo dove si poteva esprimere la propria opinione e il proprio pensiero. Il primo numero de «La battana» riveste un'importanza particolare a livello storico, che ha una sua logica, che perdura nel tempo. All'interno della rivista si possono trovare testi critici e testi di autori che possono esser pubblicati solo se inediti. La prima fase della rivista riguarda il periodo tra il 1964-1988. I redattori Eros Sequi, Sergio Turconi e Lucifero Martini puntano sull'impegno civile, politico e culturale. A questa redazione va riconosciuto il merito di aver organizzato numerosi convegni.²⁶²

La seconda fase (1989-1992) ha avuto come redattori Ezio Giuricin, Maurizio Tremul ed Elvio Baccarini. La rivista è diventata un luogo di dibattito politico più che letterario. Ad influenzare il cambiamento di rotta sono stati gli avvenimenti socio-politici di quel periodo, ossia il crollo della Jugoslavia. «La battana» si è trasformata in rivista di movimento, in un

²⁵⁹ Cfr., Miculian, Antonio, *Panorama, indici delle annate 1952-1982*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 1982, p. 16.

²⁶⁰ Cfr., Marchig, Laura *Intervista a Sergio Turconi. “La Battana” degli archetipi: rivista ponte fra le culture in contatto*, in «La battana», n.151/152, Fiume, Edit, 2004, p. 12.

²⁶¹ Cfr., Gerbaz Giuliano, Corinna, *Ricordando Sergio Turconi*, in «La battana», n.213, Fiume, Edit, 2019, p. 12.

²⁶² Cfr., Demarchi, Francesco, *Indirizzi culturali della rivista fiumana “La battana”*, n. 125, Fiume, Edit, 1997, p. 7.

luogo che comprendeva dibattiti di questioni etniche, quali l'esodo, il fenomeno della diaspora ecc.²⁶³ Stando alle parole di Gerbaz Giuliano: “A quella redazione va attribuito il merito di aver affrontato il tema dell'esodo attraverso il discorso letterario, evento cruciale per la comprensione della composita realtà dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. I due numeri monografici, il 97-98, il 99-102 e il Convegno internazionale di studi hanno fronteggiato in modo organico il tema della letteratura dell'esodo, unendo per la prima volta “andati” e “rimasti”, un anello di congiunzione indispensabile per valorizzare un aspetto culturale di quella fetta di storia a lungo sottaciuta²⁶⁴”.

La terza fase (1992-2001) è capitanata da Nelida Milani-Kruljac, Loredana Bogliun Debeljuh, e Srđa Orbanić. Questi proponevano una gestione più aperta della rivista che doveva avere il proprio baricentro nel triangolo regionale dell'Istria, toccando tre differenti culture: italiana, croata e slovena. Gli autori italiani dovevano rivolgersi alla propria matrice nazionale per poter arricchire la lingua. La rivista doveva essere rivolta in primo luogo al pubblico, ai letterati e agli studiosi regionali. Veniva dunque proposto un confronto per poter conoscere le altre culture, ma soprattutto costruire una base comune della cultura istriana. Nella primavera dell'anno 2001 ha inizio la quarta fase della rivista che passa nelle mani di Aljoša Pužar che diventa facente funzioni di caporedattore della stessa. Egli curerà solamente i numeri 140, 141, 142 e 143.²⁶⁵

A prendere il timone della quinta fase della rivista (2002-2004) è Elis Barbalich Geromella. Lo scopo di questa redazione è quello di trasmettere il patrimonio culturale della regione. Nascono così diversi blocchi tematici di attualità che si pongono come scopo quello di indagare sulle prospettive della società minoritaria.²⁶⁶

La sesta fase della rivista ha inizio nel 2004-2008 e viene portata avanti da Laura Marchig. Lo scopo della rivista non era solamente quello di occuparsi della minoranza italiana, bensì di aprirsi maggiormente a temi che non riguardano esclusivamente la realtà minoritaria. La rivista si voleva aprire al mondo, conoscerlo e vederlo più da vicino, ma senza scordarsi delle proprie radici. Dal 2008 ad oggi (settima, ottava e nona serie) Corinna Gerbaz Giuliano è il caporedattore della rivista che debutta con il numero Il monografico 172 del 2009 *Nel segno*

²⁶³ Cfr., Demarchi, Francesco, *op. cit.*, p. 8.

²⁶⁴ Cfr., Gerbaz Giuliano, Corinna, *La battana compie cinquant'anni*, in «La battana», n. 194, Fiume, Edit, 2014, p. 12.

²⁶⁵ Cfr., Demarchi, Francesco, *op. cit.*, p. 8-9.

²⁶⁶ Cfr., Milani, Nelida, Dobran, Robert, *Le parole rimaste, Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, Volume II, PIETAS IULIA, Pola / EDIT, Fiume, 2003, pp. 39-40.

di Romolo Venucci 172 e con il numero doppio 173/174 indirizza l'attenzione dei lettori sull'attività editoriale dell'EDIT, seguita da una selezione critica e antologica della letteratura della CNI.²⁶⁷

Il primo numero della rivista è stato stampato su carta bianca in forma molto semplice. È ben visibile il titolo **la battana** e sotto sono nominati gli autori che hanno pubblicato nel numero in questione: Apollonio, Aristarco, Bacchelli, Bianchi, Čelebonović, Cocchietto, Ćosić, Gavrilović, Isaković, Lalić, Matteoni, Mihalić, Palumbo, Pavlović, Pignotti, Quasimodo, Sequi e Stipčević. Sotto gli autori c'è il numero **1** che indica la prima uscita. La pagina successiva riporta il nome del caporedattore, in questo caso Eros Sequi, il comitato di redazione, la casa editrice e il sommario. A seguire l'appello ai lettori: *”La speranza è che la nostra «Battana» abbia lunga vita come quelle inaffondabili dei pescatori di qua e di là dell'Adriatico, pronte dopo le mareggiate a riprendere il mare con le indispensabili rabberciature. Perché il titolo è modesto quanto presuntuosa, forse, l'intenzione di chi la vara. A vent'anni, o giù di lì, dalla fine della guerra gli italiani della Jugoslavia promuovono una rivista che, superando una situazione di margine ai confini di due culture, ne esalta invece la posizione di incontro fra di esse. Confini pure aperti come quelli che uniscono Jugoslavia e Italia creano inevitabilmente un rischio di ristagno culturale nella lontananza dalla cultura madre; all'attività letteraria e culturale in genere degli italiani dell'Istria e di Fiume «La Battana» vuol porgere, da un lato, un contributo contro i pericoli della «provincializzazione minoritaria» e, dall'altro, la presenza viva della cultura italiana e jugoslava; e, insieme, sostenerne i fermenti e le speranze di partecipazione attiva alla creazione letteraria. Assolvendo questo compito, «La Battana» ne svolge implicitamente uno di ben più vasta portata: quello di punto d'incontro tra scrittori italiani e jugoslavi. Diversità di svolgimenti storici, di tradizioni culturali, d'ordinamenti sociali possono offrire, più che difficoltà, interessanti elementi di raffronto e di riprova; tanto più tra due popoli che la contiguità territoriale e la naturale complementarità hanno da sempre invitato all'incontro e allo scambio, anche delle idee. A questo amichevole e libero appuntamento si aprono le pagine de «La Battana», al di là di ogni preclusione che non sia quella della validità umana ed estetica. Siamo coscienti che una rivista come la nostra non potrà non essere antologica; essa intende tuttavia non limitarsi alla presentazione passiva di quanto da una parte e dall'altra si va facendo, bensì portare alla ribalta i problemi che stanno in primo piano nella vita dei due paesi e nella loro cultura, e provocare confronti reciprocamente utili accogliendo*

²⁶⁷ Cfr., Milani, Nelida, Dobran, Robert, *op. cit.*, pp. 40-41.

a braccia aperte ogni positivo stimolo alla discussione. Le prime risposte alle richieste di collaborazione hanno confrontato la preparazione di questo primo numero e restano il migliore augurio per la navigazione cui «La Battana» si avventura.”²⁶⁸

La rivista si apre con **Dopo la mezzanotte** di Dobrica Ćosić del 7 marzo 1964 dove l'autore Ćosić parla di Stalin. Quella di Ćosić è una specie di testimonianza. Si dichiara colpevole pure lui perché è un contemporaneo di Stalin, un suo compagno fedele fino alla Risoluzione dell'Ufficio Informazioni. La fede in Stalin aveva sostituito la fede in Dio e quella nel mondo in cui erano nati. Finisce con il dire che tutto ciò che è avvenuto in passato è ancora immanente in noi, nella nostra contemporaneità. La storia non si ripete, ma è qui con noi ogni giorno, la viviamo e facciamo gli stessi sbagli di un tempo. Il resto delle pagine della «Battana» sono dedicate agli scritti di altri autori.²⁶⁹ Anche in futuro la rivista manterrà questa direzione, ovvero diventerà una tribuna aperta in cui esporre idee e dibattiti con il fine di aprirsi a opinioni differenti e mantenere una cultura aperta. «La battana», rivista trimestrale di cultura, dell'ottobre 1974, Anno XI, numero 33 è dedicata a Niccolò Tommaseo. Questa rivista mantiene sempre una copertina molto sobria e le sue pagine variano sempre da 80 a 150. Già sulla copertina si può notare quali saranno gli scrittori che firmeranno i testi del fascicolo in questione: Barbieri Squarotti, Bezzola, Borlenghi, Katušić e Vitale.²⁷⁰ Il percorso è lungo, si tratta di 55 anni di pubblicazione ininterrotta della rivista, ma questa è rimasta fedele all'indirizzo programmatico degli esordi, quello di farsi di portavoce diretta delle esigenze degli italiani rimasti a vivere nella zona dell'istrio-quarnerino.²⁷¹

²⁶⁸ Cit., «La battana», Apollonio, Aristarco, Bacchelli, Bianchi, Čelebonović, Cocchietto, Ćosić, Gavrilović, Isaković, Lalić, Matteoni, Mihalić, Palumbo, Pavlović, Pignotti, Quasimodo, Sequi, Stipčević, n.1, Fiume, Edit, ottobre 1964, pp. 1-2.

²⁶⁹ «La battana», *op. cit.*, pp. 4-5.

²⁷⁰ «La battana», Niccolò Tommaseo (1874-1974), n. 33, Fiume, Edit, 1974, p. 1.

²⁷¹ «La battana», *op. cit.*, p. 1.



(Foto 5)

Il primo numero de «La battana»²⁷²

²⁷² EDIT, «La battana», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/la-battana/> (7 agosto 2019).

CONCLUSIONE

Il percorso della casa editrice EDIT che è stato presentato in questo lavoro di ricerca è senza ombra di dubbio un patrimonio che va salvaguardato, studiato, incentivato e divulgato alle generazioni future. L'EDIT rappresenta l'unica casa editrice in Croazia e Slovenia che pubblica libri, riviste e giornali in lingua italiana ed è rivolta, in primo luogo, agli italiani che vivono nell'Istria, nel Quarnero e in Slovenia. Da quel lontano 1952, anno della sua nascita, l'EDIT ha saputo affrontare sfide e risolvere problemi, molto spesso legati a questioni finanziarie e non solo. L'impegno profuso è stato enorme. Il compito primario dell'EDIT è di conservare la tradizione culturale e linguistica del gruppo minoritario degli Italiani dell'Istria e di Fiume. L'EDIT, dunque, può essere definito quale luogo per eccellenza dell'informazione in italiano, fatta dagli italiani e per gli italiani di queste terre.

Nel lavoro in questione si è cercato di ripercorre il viaggio storico della casa editrice attraverso le sue testate e collane di libri. Sono stati presi in esame il quotidiano «La Voce del Popolo», il quindicinale «Panorama», il mensile per ragazzi «Arcobaleno» e il trimestrale di cultura «La battana» e alcune collane di letteratura. Sono stati scelti e analizzati i primi numeri di ogni singola testata per far emergere gli indirizzi programmatici delle stesse.

Le notizie giornalistiche presenti nel quotidiano «La Voce del Popolo», sorto nell'anno 1944, che oggi si avvale del fatto di essere uno dei 6 quotidiani italiani che si pubblicano fuori dai confini d'Italia, è il quotidiano della minoranza, le indagini culturali e approfondimenti riguardanti la politica, la società e l'arte presenti tra le pagine di «Panorama», uscito per la prima volta nell'anno 1952, rappresenta il luogo d'incontro della cultura e dell'attualità, la rivista «Arcobaleno», ex «Il Pioniere», che nasce nell'anno 1948, si rivolge ad un pubblico giovanile, la rivista trimestrale di cultura «La battana», uscita per la prima volta nell'anno 1964, offre al proprio pubblico temi riguardanti l'ambito sociale, filosofico, etnico, artistico. Tutte le testate rappresentano il fiore all'occhiello delle pubblicazioni dell'EDIT. Assieme alla collaudata attività editoriale-libraria della Casa editrice, che si divide in due parti: la prima è dedicata alla manualistica scolastica, mentre la seconda riguarda gli autori italiani di Croazia e Slovenia che parlano dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia sollecitando la convivenza tra i diversi popoli, fanno dell'EDIT un punto indispensabile e di portata esistenziale per la Comunità Nazionale Italiana.

Le collane della Casa editrice EDIT hanno di fatto il fine di promuovere il patrimonio letterario e storico della CNI.

Oggi la casa editrice è uscita dai problemi finanziari che l'avevano interessata nel 2014. L'obiettivo della dirigenza è quello di stare al passo con i tempi, tanto è vero che è stata promossa la digitalizzazione delle testate. Per quanto concerne la politica dei quadri è stato fatto tanto e la casa editrice ha avuto un ricambio generazionale adeguato e altamente professionalizzato. Purtroppo bisogna fare i conti con i problemi relativi alla carta stampata che perde di importanza in quest'era tecnologica e sicuramente bisognerà pensare a nuovi metodi di fruizione e a invogliare le generazioni future a leggere i giornali.

Permane il grande merito della casa editrice EDIT che ha saputo fronteggiare insidie di ogni genere ed ha continuato a diffondere tra le pagine delle singole testate e libri l'identità italiana di queste terre.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE

1. «Arcobaleno», *Mensile per ragazzi*, n. 1., Fiume, Edit, febbraio 1991.
2. Demarchi, Francesco, *Indirizzi culturali della rivista fiumana «La battana»*, n. 125, Fiume, Edit, 1997.
3. Documenti Vol. V, «*La Voce del Popolo e i giornali minori*», Rovigno, Centro di ricerche storiche, 27 ottobre 1944.
4. «La battana», *Apollonio, Aristarco, Bacchelli, Bianchi, Čelebonović, Cocchietto, Ćosić, Gavrilović, Isaković, Lalić, Matteoni, Mihalić, Palumbo, Pavlović, Pignotti, Quasimodo, Sequi, Stipčević*, n.1, Fiume, Edit, ottobre 1964.
5. «La battana», *Niccolò Tommaseo (1874-1974)*, n. 33, Fiume, Edit, 1974.
6. «La Voce del Popolo», *Appuntamento al Quirinale*, n. 252, Fiume, Edit, 27 ottobre 1994.
7. «La Voce del Popolo», *Collaborazione onnilaterale tra Jugoslavia e Danimarca*, n. 253, Fiume, Edit, 28 ottobre 1974.
8. «La Voce del Popolo», *Decennale*, n. 253, Fiume, Edit, 27 ottobre 1954.
9. «La Voce del Popolo», *Il comitato dell'Unione affronta con decisione i problemi della stampa*, n. 12, Fiume, Edit, 13 gennaio 1964.
10. «La Voce del Popolo», *Il fatto non si verificava dal 1966, attivo negli scambi commerciali con l'Italia*, n. 251, Fiume, Edit, 27 ottobre 1984.
11. «La Voce del Popolo», *L'EDIT assolve la sua funzione*, n. 40, Fiume, Edit, 15 marzo 1964.
12. «La Voce del Popolo», *La travolgente avanzata dell'Armata Jugoslava*, n. 4, Fiume, Edit, maggio 1945.
13. «La Voce del Popolo», *Vent'anni dopo l'uscita del nostro primo numero*, n. 253-254, Fiume, Edit, 26-27 ottobre 1964.
14. «Panorama», *Ai nostri piccoli lettori*, n. 1, Fiume, Edit, febbraio 1952.
15. «Panorama», *Auguri per un felice 1973*, n. 24, Fiume, Edit, 31 dicembre 1972.
16. «Panorama», *Bosnia-Erzegovina: guerra continua*, n. 6, Fiume, Edit, 1-15 aprile 1992.
17. «Panorama», *EDIT 30*, n. 7, Fiume, Edit, 16-30 aprile 1982.

18. «Panorama», *I vent'anni della EDIT e di Panorama*, n. 24, Fiume, Edit, 31 dicembre 1972.
19. «Panorama», *Il Palazzo della stampa*, n. 18, Fiume, Edit, 5 ottobre 1964.
20. «Panorama», *L'EDIT celebra Il trentesimo della sua fondazione; un'occasione per parlare di passato, presente e futuro*, n. 7, Fiume, Edit, 16-30 aprile 1982.
21. «Panorama», *La EDIT ha adempiuto ad un altro impegno verso la minoranza; È uscita la nuova grammatica italiana*, n. 19, Fiume, Edit, 10 novembre 1960.
22. «Panorama», *La nuova libreria EDIT*, n. 19, Fiume, Edit, 24 ottobre 1961.
23. «Panorama», *La ragazza di copertina 1962*, n. 6, Fiume, Edit, 30 marzo 1962.
24. «Panorama», *L'incontro con Ema Derossi-Bjelajac; prospettive e quadri per rilanciare l'EDIT*, n. 8, Fiume, Edit, 30 aprile 1976.
25. «Panorama», *Quarantesimo anniversario dell'EDIT e della rivista Panorama; intervista con il direttore, Ezio Mestrovich: Vedo una S.p.a.*, n. 24, Fiume, Edit, 31 dicembre 1992.
26. «Panorama», *Significativo contributo alle manifestazioni della Casa editrice EDIT Con Tito*, n. 20, Fiume, Edit, 1-15 novembre 1977.
27. «Pioniere», *Mensile per ragazzi*, n. 1, Fiume, Edit, febbraio 1971.
28. «Pioniere», *La causa della pace*, n. 1, Fiume, Edit, febbraio 1952.

LIBRI

1. Benvenuti, Giuliana, Ceserani, Remo, *La letteratura nell'età globale*, Bologna, Il Mulino, 2012.
2. Bertok, Monika, *Memoria e identità nei giornali istriani in lingua italiana*, Pirano, Il Trillo, 2005.
3. Borme, Antonio, *Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari*, III edizione, Fiume, Edit, 1966.
4. Bravo, Gian Luigi, *La complessità della tradizione: festa, museo e ricerca antropologica*, Milano, Franco Angeli, 2005.
5. Burra, Aleksandro, *L'identità minoritaria nel nuovo contesto regionale, con particolare riferimento alla minoranza italiana in Istria e Quarnero*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2010.
6. Fishman, Joshua A., *Language and ethnicity in minority sociolinguistic perspective*, Clevedon, Multilingual Matters, 1989.
7. Forza, Silvio, *L'editoria minoritaria tra cultura e identità*, La battana, n. 173/174, Rivista trimestrale di cultura, Fiume, Edit, 2009.
8. Gaeta, Giuliano, *Le origini del giornalismo fiumano*, Trieste, Eugenio Borsatti, 1956.
9. Gerbaz Giuliano, Corinna, *La battana compie cinquant'anni*, «La battana», n. 191, Fiume, Edit, 2014.
10. Gerbaz Giuliano, Corinna, *Ricordando Sergio Turconi*, «La battana», n. 213, Fiume, Edit, 2019.
11. Gerbaz Giuliano, Corinna, Marchig Matešić, Giuliana, Rocchi Rukavina, Ilaria, *Storia dell'istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*, Fiume, Edizione della Comunità degli Italiani di Fiume, 2008.
12. Gerbaz Giuliano, Corinna, Mazzieri Sanković, Gianna, *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Trieste, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, 2013.
13. Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *La comunità nazionale italiana, Storia e Istituzioni degli Italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia (1944-2006)*, Volume primo, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2008.
14. Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *La comunità nazionale Italiana, Documenti (1944-2006) II, Unione Italiana- Fiume*, Rovigno, Università Popolare di Trieste, 2008.

15. Giuricin, Ezio, Giuricin, Luciano, *Il percorso di un'eredità, La stampa della comunità nazionale nel solco della storia dell'editoria italiana dell'Adriatico orientale*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2017.
16. Giuricin, Luciano, Pitacco, Patrizia, Rocchi-Rukavina, Ilaria, Schiavato, Maria, Scotti, Giacomo, Toncinich, Erna, *Italiani a Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume 1946-2006*, Fiume, Edit, 2006.
17. Giuricin, Ezio, *Storia urbana, terre di confine: la comunità italiana dell'Istria nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 2004.
18. Hobsbawm, Eric J., *Nazioni e nazionalismi. Programma, mito, realtà*, Torino, Einaudi, 2002.
19. Kordić, Snježana, *Jezik i nacionalizam*, Zagabria, Durieux, 2010.
20. Korunić, Petar, *Nacija i nacionalni identitet*, Ljubljana, Zgodovinski časopis 57, 2003.
21. Marchig, Laura, *Intervista a Sergio Turconi. «La Battana» degli archetipi: rivista ponte fra le culture in contatto*, «La battana», n.151/152, Fiume, Edit, 2004.
22. Mazzieri Sanković, Gianna, *La radice della nostra identità letteraria nelle pagine riscoperte di Osvaldo Ramous*, n. 173/174, «La battana», Fiume, Edit, 2009.
23. Mazzieri, Gianna, *La «Voce» di una minoranza, Analisi della pagina culturale de «La Voce del Popolo» negli anni '50*, Torino, La Rosa Editrice, 1998.
24. Miculian, Antonio, *Panorama, indici delle annate 1952-1982*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 1982.
25. Milani, Nelida, Dobran, Roberto, *Le parole rimaste, Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, Fiume, Edit, 2001.
26. Moscarda Oblak, Orietta, *La Ricerca*, Rovigno, Centro di ricerche storich, 2007.
27. Nardelli, Dino Renato, Stelli, Giovanni, *Istria, Fiume, Dalmazia laboratorio d'Europa II, La minoranza italiana in Slovenia e Croazia*, Foligno, Editoriale Umbra, 2014.
28. Nemeč, Gloria, *Nascita di una minoranza, Istria 1947-1965: storia e memoria degli italiani rimasti nell'area istro-quarnerina*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2012.
29. Pupo, Raoul, *La catastrofe dell'italianità adriatica*, Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 2016.
30. Radin, Furio; Radossi, Giovanni, *La comunità rimasta*, Zagabria, Garmond, 2001.
31. Sau, Silvano, *La comunità sacrificata, il Comitato Misto Italo-Jugoslavo 1955-1973*, Isola, Il Mandracchio, 2015.
32. Simicic, Federico, *L'italiano in Istria: strutture comunicative*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2012.

33. Sorrentino, Carlo, *Il giornalismo, che cos'è e come funziona*, Roma, Carocci, 2002.
34. Sponza, Nicolò, *La Ricerca*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, 2007.
35. Žic, Igor, *Kratka povijest grada Rijeke*, Fiume, Adamić, 2006.

SITI WEB

1. Edit, *Le nostre collane*, <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/le-nostre-collane/> (3 agosto 2019).
2. Forza, Silvio, *L'EDIT ha in mano una doppia chiave di accesso a due mondi a contatto*, «La Voce del Popolo», Fiume, Edit, 2012, <http://www.editfiume.info/archivio/lavoce/2012/121016/speciale.htm> (1/08/2019).
3. Edit, *Il settore editoriale*, <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/edit-libri/> (3 agosto 2019).
4. Edit, *Cenni storici*, <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/cenni-storici/> (1/08/2019).
5. Edit, «*La battana*», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/la-battana/> (7 agosto 2019).
6. Edit, «*La Voce del Popolo*», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/la-voce-del-popolo/> (4 agosto 2019).
7. Edit, «*Panorama*», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/panorama/> (4 agosto 2019).
8. Edit, «*Arcobaleno*», <https://editfiume.com/editnew/index.php/2019/04/11/arcobaleno/> (4 agosto 2019).
9. Giuricin, Luciano, *Edit (Edizioni Italiane)*, <https://www.istrapedia.hr/ita/614/edit-edizioni-italiane/istra-a-z/> (1° agosto 2019).
10. *Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali*, https://ec.europa.eu/culture/policies/strategic-framework/strategy-international-cultural-relations_it, (20 ottobre 2019).

FOTO ILLUSTRATE

1. Foto 1



2. Foto 2



3. Foto 3



4. Foto 4



5. Foto 5

